

SOGGIORNO A KINSHASA: DIARIO TAMARA

MARTEDI 2 LUGLIO

- 8.30 Partenza da Milano con Alitalia, un piccolo aereo, fino a Ginevra.
- 12.30 Partenza da Ginevra con Swissair per Kinshasa, un aereo enorme.
Volare è bello, per me è la prima volta. Si vedevano le nuvole e sembravano appese al niente, ma resistenti, mi veniva voglia di buttarmi dentro e avvolgermi.
Siamo a 11'000 m/sm; a 990 Km/h; circa a 6'000 Km da Kinshasa.
Ora vedo le montagne dall'alto, poi i paesi, i campi, è troppo bello.
Vedo il mare, che grande ... la Sardegna (Ciao Ale) e ancora il mare, infinito.
Ecco l'Africa: il Sahara, ha la sabbia rossa ed è immenso.
Fa un po' paura, ma è bellissimo. Chissà se quelle che vedo sono oasi, o solo buchi più scuri.
Ecco, quella che vedo ora è sicuramente un'oasi, ed è molto grande, che bello...
Che bello il tramonto, peccato che ci siano un po' di nuvole.
Ora è scuro e ci stiamo avvicinando a Brazzaville, dove facciamo scalo.
- 20.00 Scalo a Brazzaville (Congo). 30 minuti (circa) d'attesa, che palle! Arrivano degli uomini neri e puliscono l'aereo, poi arrivano i nuovi passeggeri, quanti, e tutti vanno in Svizzera, i ricchi dell'Africa. Tanti neri ma più bianchi.
- 21.15 Dopo 1/4 d'ora di volo, atterriamo nuovamente: Kinshasa, il cuore mi batte forte. Devo stare a Kinshasa per tre settimane, chissà cosa mi aspetta. Kinshasa è la settima città più grande del mondo, ci informano che ci sono 27° C.

Che sensazione scendere dall'aereo. Sono tutti neri, c'è un caldo afoso assurdo, rumori di tutti i tipi, gente che punta, parla una strana lingua, mi sento così pallida, sono proprio tutti neri, inoltre è notte e tutto è più scuro.

Che accoglienza!

Tutti ci hanno accolti (40 persone) con un immenso striscione con scritto

"BIENVENUE LES AMIS DE LA PRISON DU ZAIRE"

Tutti mi hanno dato i bacini e strette di mano, che mano molle che hanno. Non avevo più forza nelle mascelle, a furia di bacini. Che strano odore, i neri, proprio di nero.

Appena fuori dall'aeroporto ancora altri amici della prigione...

Avevo una strana sensazione, oltre all'immensa stanchezza che avevo addosso, avevo boh... forse era la stanchezza, ero proprio k.o ..

Abbiamo dovuto aspettare un casino i nostri bagagli e ancora di più i nostri passaporti, tutti volevano parlarci, starci vicino, mi sentivo allo zoo, e io un leone chiuso in gabbia, che non può neppure guardare in cagnesco, perché è l'intruso. Inoltre sentivo il Mauro e la Michelle che parlavano e conversavano tranquillamente, quindi Tam, buttati, sforzati!

Ho visto un ragazzino camminare a gattoni. Un paralizzato, che non ha una carrozzella e deve trascinarsi sui ginocchi per spostarsi ...

Arrivati i passaporti, ci hanno caricato su una jeep noi e gli altri con i nostri bagagli su un furgoncino.



Troppo Africa.

Abbiamo viaggiato su una strada larga, dove giravano auto di tutti i tipi, con le luci, però. Ho visto auto che da noi nemmeno uno si immagina che possa diventare un'auto, un giorno. La nostra ex R4 blu, era un gioiello, in confronto ...

Abbiamo attraversato l'immensa periferia nera della città di Kinshasa. Veri derelitti per abitazioni. Gente dappertutto, venditori ambulanti, alberi dalle forme tipiche africane, come nelle foto...

Mi sembra molto bello, qui.

Il nostro dormitorio sembra un giardino dell'Eden, ci sono dappertutto piccoli tempietti:



tra le palme immense e l'erba.

Due donne grassissime, ci hanno fatto come cena, delle fette di baguettes, con dentro una crêpes, molto buono per la fame che avevamo. Siamo dovuti star lì ancora un po', poi gentilmente ci hanno lasciato andare a dormire. Stanchissime...

MERCOLEDI 3 LUGLIO

Ieri sera ci siamo addormentate con il Walkman (io Paolino Paperino, l'Ali con la cassetina del Gianni).

Stamattina non siamo andate a far colazione, che sarebbe stata alle 8.00-8.30.

Alle 10.30 ci siamo svegiate e con la suor Perle, abbiamo visto un film, ho capito poco o niente.

Che palle oggi!

Siamo girati tutto il giorno su quel camionetto.

A lavorare pare che cominceremo solo lunedì. Dovremo insegnare alle donne a cucire, a usare la macchina da cucire. Che bello.

Siamo andati a vedere la prigione. Come prima impressione, non sembra una prigione. E' uno spazio all'aperto circondato da un muro, cosa che anche la nostra comunità ha, il centre Nganda. La gente gira liberamente. Però abbiamo visto quasi niente. Gli uffici sono veramente da 3° mondo. Sporco, vecchio, sgangherato, malandato, rotto, smunto, macchiato, polveroso, arrugginito... il direttore non guarda negli occhi e non è vestito da poliziotto. Qui i polini hanno una divisa verde scuro un po' marcio. Quasi nessuno ha la divisa, non ho saputo distinguere i polini dai carcerati. Beh! Siamo stati lì sì e no 4 minuti, Père Edy doveva parlare e presentarci al direttore.

Poi di nuovo sul camioncino e via attraverso la città. Non sono ancora ben in chiaro se siamo già in città o se siamo in periferia. A noi Europei sembra la periferia, gli africani ci dicono che sia la città, Kinshasa. Probabile che loro conoscono solo questo, e per loro il mondo intero finisce lì, chissà. E' così strano perché c'è un sacco di verde, tanti campi di "erba" un po' secca... le costruzioni sono molto povere e poche, per essere una città, cioè tra una costruzione e l'altra c'è un sacco di spazio non sfruttato. Da noi, in ogni caso, le città sono diverse, se questa è per loro una città. Certo che è strano.

Dalla camionetta tutti ci guardano, **TUTTI!**

Come? in un sacco di modi diversi: chi incuriosito, chi gioioso, chi invidioso, chi circospetto, chi speranzoso, chi convinto che siamo ricchissimi, chi divertito, chi intimidito, chi schifato, chi contento, chi felice, chi indifferente ...

E io non so come sentirmi. Tanti ci salutano. Io mi sento un pesce al museo. Risaluto chi mi saluta e sorrido, loro fanno un cenno alla loro bocca e allo loro pancia gonfia, hanno fame e io ho la pancia piena.

Non mi piace andare sul camioncino, un po' perché mi sento allo zoo, e io l'oggetto di tanti commenti, inoltre mi sento "bianca", ho la pancia e il portamonete bello gonfio e pieno, uso l'acqua potabile, so scrivere e leggere, ho tanti vestiti puliti e non rotti ... ho una casa. Loro non hanno niente, nemmeno una casa, in parte.

I film, i documentari che vedevo del 3° mondo, ora lo vedo a ogni angolo, a ogni minuto, in ogni occasione, tutti, grandi piccoli, uomini, donne assieme e nello stesso pentolone.

GIOVEDÌ 4 LUGLIO



Original merce from Africa

Stamattina siamo stati a visitare la prigione. Prison di Makalà (nome del quartiere). Questa è la principale prigione in Kinshasa. Abbiamo visto molte cose, molte. Reparto maschile, femminile, bambini e l'infermeria. In ogni posto un'accoglienza diversa. Ma andiamo con ordine.

Messa. Una stanza spoglia, sporca, umida, buia, squallida. Una fila di finestre con spranghe di ferro arrugginito, coperto solo in piccola parte da vetro sporco e rotto. Muri pieni di buchi (penso usati per attaccapanni o oggetti), muri di color grigio-nero-arancio-marrone, con scritte e macchie di vario genere e chissà quale provenienza. Un vano al lato funge da ingresso privo di porta. Dall'altra parte 2/3 è muro bucato e sporco, il resto sono spranghe in ferro, forse una volta c'era il vetro, o forse era solo pensato, di aggiungere un vetro, poi, per sicura mancanza di fondi, è restato il ferro, che ora è arrugginito. Ciò che sorprende è l'incredibile assenza di ragnatele e polvere. Tutto è pulito. In onore della messa, un tavolo con tanto di tovaglia bianca e una colorata, due vasetti con acqua e fiori veri, il crocifisso, bicchiere e vasetto per l'ostia e il vino, la Bibbia con il relativo supporto.

Père Edy si mette una tunica bianca. Si canta e si battono le mani. E' la messa, in lingala. Naturalmente non capisco nulla. Solo quando, molto sporadicamente, c'è una parola in francese, o un numero. (Es. "versettes, chapitre, Christe, Gesù"). Ci sono dei tamburi, suonati da un prigioniero in modo stupendo, altri strumenti sono le maracas e la voce, le voci. Si canta, urla, grida, sussurra, prega, ascolta, batte le mani. Sono belle le messe nere, c'è ritmo, musica, partecipazione. E' probabile che abbiano predisposto tutto per il nostro arrivo: pulizia, partage, ostia, torneo di calcio. E' stata molto lunga la messa, non ce la facevo più, ma ho imparato alcune parole in lingala.

Mbotè= bonjour

Boboto = paix

Mundele = bianco

Mindele = bianchi

Sañgonini ? = comment ça va ?

Dopo la messa siamo andati a far visita ai prigionieri, alle loro stanze.

Esse erano grandi e molto spoglie, sporche forse di più che la stanza usata per la messa. In ogni stanza c'erano 10-16 prigionieri. Ci sono i più fortunati e i meno, ciò vuol dire che i più fortunati, possono avere la stuoia per coricarsi, c'è chi usa un sasso come cuscino, poi c'è chi ha dei vestiti appesi al muro, una o due ciotole per il cibo. E BASTA. Significa che c'era gente che non ha NULLA. NULLA! Dorme in terra, da anni ha su gli stessi vestiti.

A S S U R D O

CI SONO CARCERATI CHE SONO LI DA ANNI ...

Altro tipo di celle, sono dei piccoli sgabuzzini (tipo camera del Lea, ma bui, sporchi, luridi e puzzolenti), al centro un lungo e largo corridoio dove la gente commercia i propri beni: saponette, biscotti al singolo, farina o fougou, zucchero, giornali e sigarette, pure singolarmente vendute.

Ognuno gira durante il giorno liberamente. Delinquenti con omicidi, obiettori di coscienza con assassini, gente che è dentro per sbaglio o in attesa con ladri,...

Per dormire, però vengono divisi per crimine e per razza, credo, perché su un cassone c'era scritto "ETIOPIA" e "WUDU".

Questi erano gli uomini. Uno, mi ha preso di mira e continuava a voler parlare con me, non so più di cosa. Essi ci facevano vedere (“orgogliosi”) le loro cose, la loro miseria. Ci hanno accolto bene, non mi sentivo allo zoo, anche se non mi piaceva particolarmente entrare e curiosare in tutte le stanze.

Tutt'altra accoglienza ci ha invece atteso dalle donne, che qualcuno le ha messe tutte in fila, dentro un'unica grande stanza con un pavimento rosso sporco. Le donne erano tutte allineate in due file con i loro bambini in braccio. La prima fila ci hanno sorriso e stretto la mano, ma la seconda, c'erano donne meno giovani, e non ci hanno cagato di striscio.

AIUTO. E' STATO UN'INCUBO.
AVREMMO DOVUTO ASPETTARCELO DA TUTTI I
PRIGIONIERI UN'ACCOGLIENZA SIMILE, INVECE GLI
UOMINI CI HANNO ILLUSO, E NOI ABBIAMO
DIMENTICATO CHE SPESSO LE DONNE HANNO PIU'
ORGOGGIO, SPECIE IN UNA PRIGIONE...

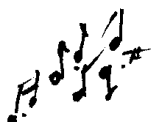
La prima della seconda fila, io le ho sorriso e volevo darle la mano, lei mi ha guardato con odio e non s'è nemmeno mossa, e io lì con la mia mano sospesa a mezz'aria ... mi sono sentita ben bene una merda, di più diarrea..., di più ... **aiuto!**

E intanto c'era quella stupida ragazza “amie de la prison” che mi teneva a braccetto. E' stato angosciante. Spero che non devo lavorare con loro.

Per fortuna i ragazzi ci hanno tenuto un allegro e disarmante benvenuto. Come siamo arrivati, sentiamo una specie di gong: annuncia il nostro arrivo.

Dentro è come dagli uomini, nel primo casone, con delle sale grandi e molto spoglie.

Ci sono due ragazzi malati. Mentre saliamo al secondo piano, tutti i ragazzi si radunano in cortile e cantano. Guardiamo il secondo piano, ma io ho una voglia matta di andare giù e parlare con i ragazzi, di conoscerli. Finalmente scendiamo e io non ho il coraggio di andare da loro e parlargli.



“Père Edy, vous êtes notre espoire,
notre dernière espoire.

Maman, vous êtes les bienvenues, aidez-nous



C'era da piangere. Poi un ragazzo, il portavoce del gruppo ci dà il benvenuto e ci ringrazia di averli visitati. Avrei voluto abbracciare tutti quegli ometti di 13-18 anni. Chi sembra un duro, chi sfacciato, chi timido, chi insicuro, ma sembrano tutti aver voglia di vivere, cosa che non c'era minimamente dalle donne (tranne le prime che credo siano parecchio giovani) e poco tra gli uomini. Spero che posso lavorare con loro... un minimo gesto è per loro un immenso regalo, e ne fanno tesoro, lo apprezzano, pure un piccolissimo gesto diventa per loro importante, era così bello vederli, io non avevo più voglia di andar via. Che stelle.



HANNO ANCORA CORAGGIO, VOGLIA DI VIVERE
E DI COMBATTERE, DI CAMBIARE IL MONDO, DI
RIBELLARSI ALLA LORO MISERIA, POVERTA'.
FORZA!!!

Chissà perché son li ...

Infine abbiamo visto l'infermeria. O R R O R E !

“Tous les jours on visite les malades, ou on controle quelles maladies on-t-ils, et on marque tous dans ce cahier, regardez”

NOM	ADRESSE PRECIS	MALADIE SUPPOSEE	CURE
-----	-------------------	---------------------	------

E io a pensare “beh, ma non sembra male, ...” BRAVA, TAM!

Apri gli armadi delle medicine: VUOTI, NEMMENO LE SCATOLE DELLE MEDICINE CI SONO ...

I letti ci sono ma non hanno i materazzi, così hanno usato dei pezzi di gomma piuma, dove quelli che stanno molto male possono sdraiarsi ... chi ha l'aids, con quelli che sono malati di malaria, colera, influenza, ... sempre sugli stessi letti: IGIENE ZERO!

NON CI SONO CURE, MEDICINE, **niente**

L'infermeria è vuota, forse non ci sono nemmeno i medici ...

Sembra una barzelletta, non ci si può immaginare ... invece c'è gente che è lì dentro da mesi e anni ...

----- TILT -----

Alle 2.00 torniamo indietro e facciamo pranzo, naturalmente un pranzo ricco, da ricchi, viziati, e non lo mangiamo perché abbiamo un po' di sabbia nel riso, e l'insalata non ci piace (verdura, perché l'insalata non c'era).

Noi veri bianchi non vivremo mai la vera Kinshasa, quella dei poveri.

Questo è successo alla mattina, al pomeriggio:

Betty e Mireille, due amiche della prigione, ci hanno accompagnato in centro. Nel loro centro.

Prendiamo un taxi, cioè un furgone sgangherato, dove la gente sta ammassata e appiccicata l'uno all'altro (eravamo in 25) e devo dire che si stava abbastanza comodi.

Abbiamo comprato della stoffa: 6 yard (8 m ca.) per 949'000 Zaire. La valuta è del 400%, 1FrS = 30'000 Zaire; 1\$ = 40'000 Zaire. In media uno Zairese guadagna dallo stato 1\$ al mese, ma non riesce a vivere e a mantenere una famiglia, che sono molto numerose (6-10 bambini), così deve fare lavori in nero e chiede soldi per ogni “lavoro”. Sono dei confronti impossibili da fare con il nostro mondo ...

La gente non ci odia. Tutti, quando ci vedono, ci dicono “Mindele!” o “Mendele” o che diavolo, sorride e chiede di fargli una foto. Siamo andati a un mercato, tutto è nero, lì. Il cambio dei soldi, la strada, la gente, la merce.

Le mosche girano liberamente sulla carne e il pesce, la manioca la vendono in terra dove ci sono un sacco di sporcizie di inconcepibile identità, senza niente che protegge. Cibo, vestiti, oggetti di prima necessità, ninnoli, in una incredibile confusione di gente, auto, e carretti, che a pensarci fa “gemütlich” e spaventa; in breve, e incredibile.

Quella stronza di Betty mi ha rubato 5\$ → per loro è il guadagno di 5 mesi. Non è giusto, pensando che lei è già una non poverissima, e fa la bastarda, ma non riesco ad avercela con lei come con quelli che rubano da noi. L'etica qui va a farsi benedire, la buona educazione non c'è nemmeno più scritta sui libri, ognuno cerca di sopravvivere come riesce, e i bastardi riescono a sopravvivere meglio, forse loro quasi vivono... La maggior parte della gente qui non ha nient'altro che se stessi, nei quali però non credono, il futuro non porta niente se non punti di domanda, fame, miseria, lotta per sopravvivere ... Noi siamo per loro Ricchi, STRARICCHI, ultraricchi. Non hanno una cultura, un'educazione che li faccia render conto che quello che fanno non è corretto, ma è forse meglio lasciarsi morire di fame e di

miseria? Anch'io lotterei con tutti i mezzi, giusti e meno giusti, per vivere... Loro devono provare a sopravvivere, sopravvivere in un mondo che non dà niente, a cui non possono dar niente. Lo schifo di tutto è che conoscono il nostro mondo, hanno la TV, e vedono le coppie di bianchi vestiti tutti in tiro che si baciano in ville favolose, con banchetti vomitevoli ... CHE SCHIFO!

Sì, oggi è stata una giornata vissuta, sfruttata, sto male per tutte le cose e le ingiustizie che ci sono, ma sono contenta, piena. Mi deludono però un casino il Mauro e l'Enrica. Loro sono già stati a Calcutta e non so in quanti altri paesi del mondo, magari sono meno soggetti a star male ad ogni cosa che vedono, mentre per me e l'Ali, la Dunja e la Tessa, è la prima volta. Quando noi siamo sconvolte, impressionate, stiamo male... loro ci scherzano sopra... ma come fanno? Li trovo superficiali e menefreghisti, non li condivido per niente. Scherzano, sfottono, il Mauro, poi ... a me sembra di vedere tutto attraverso lo zucchero filato. Vedo, vado, soffro, poi torno nell'Eden Nganda e mangio bene, mi rimpinzo, mi lamento dei moscerini, dormo in un letto morbido con cuscino e coperte. Mi rendo conto che la gente soffre, vorrei fare qualcosa, ma sono bianca, do un'unghia, mi prendono il braccio. Adesso vivo questo, lo vedo con la pancia e il borsellino pieni, la doccia ogni sera e i vestiti puliti. Inoltre questa vita è parecchio vicina a quella che vedo nei documentari, l'ho vista lì e per me in qualche modo, egoisticamente, rimane lì.

Stasera abbiamo conosciuto tre studenti che abitano qui al Centre Nganda, come abbiamo detto che lavoriamo con gli "amis de la prison" hanno voltato su il naso e ci hanno liquidato. Credo che gli "amis de la prison" non siano molto apprezzati, tra la gente.

Alle 9.30 la Dunja, una tipa che inizialmente non mi convinceva molto, voleva lavarsi i piedi nel lavandino e lo ha letteralmente distrutto, è uscita acqua per 5 min. buoni, intanto lei che cercava di riparare il danno, la camera si è rapidamente inondata lavando il pavimento, era uno spasso vederla, ha ha, ha.

'Notte.

Ah. Per strada ci ha fermato un tipo chiedendo che sigarette fossero le mie, così glie ne ho offerta una e pensa che non sapeva usare l'accendino, Qui hanno solo fiammiferi. Era dolcissimo. La gente non ci odia, e noi rappresentiamo i bianchi. Mindele!

VENERDI 5 LUGLIO

Anche oggi è stata una giornata pesante. La più pesante per ora!

Ogni giorno vediamo di più e di cose più raccapriccianti.

Abbiamo visitato la prigione dei militari, di Ndolo.

La prigione in questione era una costruzione quadrata, con il cortile interno. Che squallore!! Le stanze contenevano 57-60 persone, in saloni grandi come quelli di Makala, ma con 40 persone in più, significa che stanno uno sopra l'altro. PIENO DI RAGNATELE! Che praticamente fungono da finestre che filtrano la luce. Dentro è buio, più buio, molto più buio che nella prigione civile. Sporco, arrugginito, povero, squallido e buio... e chi più ne ha più ne metta!

C'è solo un cortile, e fa SCHIFO!

La gente però mi sembra molto più attiva.

Per i carcerati che si comportano in modo scorretto, gli spetta una cella paurosa: grandezze: 3x3 1/2 m, finestre: 0, puzza: 1000, dentro stanno tra le 5-7 persone, e possono starci fino a 45 giorni ... non ho parole, non ho parole, sento qualcosa che sale dal profondo, forse è un grido, forse è il pianto, forse inizia la voglia di

UCCIDERE MOBUTOMERDA!!!

Sono davvero tanti dentro quella prigione, tutti soldati semplici e caporali. E ce ne sono tanti che sono tanto belli, ma tanto... uno oggi mi ha colpito particolarmente, aveva il bandana, le calze rosse e i sandali da spiaggia di gomma verdi, e la giacca di pelle nera, che figo.

Difatti i fisicacci non scarseggiano, è incredibile, vedendo cosa e quanto mangiano, sono veramente resistenti.

Oggi comincio già a vedere come dai bianchi le differenze tra una persona nera e l'altra.

Tornando alla triste e sconfortevole prigione di Ndolo, io desideravo sorridere a quelli che mi guardavano, ma era talmente difficile, e con gli occhi che erano lì lì per piangere, provavo a far un sorriso, che spesso mi usciva una smorfia.

Siamo usciti, e io e l'Ali, siamo andate verso la jeep, stavamo entrambe malissimo, eravamo disperate, l'Ali ha pianto, e poco dopo sentiamo qualcuno dalla parte dell'ufficio del direttore che ci chiama.

Volevo dire all'Ali qualcosa per confortarla, ma cosa? Poi panico, cosa vuole quel tipo? Ci ha visto piangere? Cosa? Il direttore ci vuole? AIUTO, cosa facciamo? perché si interessa a noi? E' per interesse, o per paura? Vuole aiutarci, o ha paura che dei bianchi vedano cose che non devono vedere? Eppure avevo voglia di raccontargli la mia amarezza, il mio disgusto, la mia rabbia, la mia e quella che sentivo pure dell'Ali, per quel modo di trattare degli esseri umani. Avevo voglia di confidarmi, di sentirmi dire qualche cosa, un consiglio su cosa avrei potuto fare per aiutare...

In quel momento arriva Père Edy e gli dice al direttore che aveva le lenti e le è entrato qualcosa negli occhi. Credo che il direttore non gli abbia creduto...

Ci siamo dovute fare una forza incredibile per entrare nel secondo padiglione: dove c'erano i condannati a morte, all'ergastolo e i tenenti, sergenti maggiori, ...

I condannati a morte sono 13! Da due anni sono rinchiusi in delle celle più piccole della camera del Leandro in tre o in quattro per cella. Escono due volte al giorno per 1/2 ora al giorno e per andare alla toilette. Non ho parole, sono triste, sono impotente, son distrutta, non sono più niente, mi resta solo un grande e immenso nodo alla gola che volente o nolente non sono riuscita a trattenere del tutto. Credo che nessuno mi abbia visto, spero! Pensavo di rincretinare, lì dentro, mi sono davvero mangiata gli urli che volevo fare...

E io torno in Svizzera, nel mondo mielato e zuccherato
dove tutti i giorni mangio e bevo,
dove i giovani si divertono e si buttano via,
dove si spreca senza indugio, dove si ha troppo si ha troppo di tutto,
dove non si è contenti e ci si lamenta di tutto
se un canale della TV non si vede bene,
dove i cibi che non sono cotti alla perfezione,
si butta nella pattumiera...
dove si pensa di non essere fortunati,
dove i problemi con il proprio "lui-lei"
è la cosa più importante...

Eppure qui la gente per le strade ride e canta, qui nel quartiere 2 non ridono e non cantano, ma riescono a dirti delle cose che io non riuscirei più, dove io sarei già diventata matta, e avrei mangiato i miei compagni.

Nell'altro quartiere (1) stanno cantando, a me viene la pelle di gallina alta un metro, a sentire quei canti. Non capisco le parole, ma sento che gridano tutto il loro dolore, la loro miseria, la pena e le sofferenze che devono sopportare...

GIA' LI AMO TUTTI!

Sono uscita con il magone, avevo voglia di vomitare, di impazzire, di gridare, di piangere, di piangere e di uccidere Mobutomerda.

Per rendere il tutto ben pesante, subito fuori dalle prigioni, ho visto un bambino che fruga nel rüt, prende un torsolo di mela mega marcio da cui volano via due mosche grasse e puzzolenti (me le immagino come Mobutomerda) e se lo mangia guardandoci incuriosito, con un fare come se fosse naturale frugare e mangiare dal rüt, e probabilmente, per lui lo è davvero, naturale, logico... Ma non è finita. La ciliegina sulla torta è la visita al cardinale. Quali bianchi, naturalmente, passiamo davanti a una decina di persone che sono forse mesi che stanno ore davanti alla porta aspettando di essere ricevuti dal cardinale. Dentro c'è luce, pulizia, muri bianchi, finestre con tanto di vetri e tende, piastrelle sul pavimento, comode poltrone profumate, nulla puzza, ci sono dei quadri sulle pareti ... stona, come stoniamo noi che all'Eden Nganda, ci aspetta un ricco pranzo, che non ci piace e voltiamo su il naso...

Il Cardinale, vestito riccamente, e con un grosso anello d'oro al dito, ci dice: "je vais tous les semaines chez les prisonniers ... mes frères, je lutte pour améliorer leur situation, mais c'est pas facile, dans se pays il y a la dictature..." All'inizio mi ha dato un fastidio, quel maiale con l'anello e il crocifisso attaccato al collo, alto quanto largo; infondo però lui non deve per forza vivere da povero, se è ricco. Se fosse povero, non potrebbe fare ciò che fa, lotta per dare ai poveri un po' di ricchezza, il Mauro e l'Enrica dicono che è bravo, che cerca davvero di fare qualcosa, ...

Usciamo dalla casa, e le stesse persone che erano fuori prima, lo sono anche adesso, quando noi usciamo.

CHE IMPOTENZA; CHE ANGOSCIA!!!

Dopo pranzo finalmente decidiamo cosa fare nelle prigioni.

La prima settimana andiamo a Ndolo a pitturare i muri con la calce, l'altra settimana andiamo dalle donne e dai ragazzi a Makalà. Io continuerò a sperare di finire con i ragazzi, ma probabilmente dovrò insegnare a cucire alle donne. A quelle donne che mi odiano...

Stasera abbiamo partecipato a una riunione des amis de la prison.

Era MOLTO noioso, tutto in lingala.

Dopo, in nostro onore, ci hanno offerto da mangiare. Quello che ho sempre sognato di mangiare:

- Pesce con mosche (*)
- Foufou (cemento)
- cemento di pasta bianca
- pollo (*)
- salsa (alghe di stagno)

(*) = non assaggiato, guardato e odorato

Fosse per il foufou, forse non morirei di fame e lo ingoierei a stento, sa di palude... ma il resto... mamma mia, che schifo, non so come ho fatto a ingoiarlo sorridendo a tutti quelli che mi guardavano speranzosi che mi piacesse, e ripetevo: "OH! Che buono, c'est très bon, vraiment ... glup, he he he" oppure guardavo il tipo/a che mi guardava e le dicevo in italiano: "Mi fa proprio vomitare... c'est très bon, compliment". Ci siamo divertiti un mondo, non vedevo l'ora di arrivare al mio Eden e mangiare qualcosa di mangiabile.

Nonostante tutto ero contenta di averlo assaggiato, anche se mi sono rifiutata di mangiare il pesce-e-il-pollo-conmosche e piume. Dopo questo ricco e sostanzioso pasto vado ad areazione e sono pure andata per la prima volta a fare la cacca. Che effetto, eh?

La giornata è finita bene, sono molto cari, gli amis de la prison. Ci hanno portato a casa la Bansa, quella enorme, ma è una stellina e mi sembra molto intelligente. Siamo passati su una strada che era una cosa incredibile, Parigi-Dakkar, non è nulla in confronto. Su e giù, curva a destra, su e curva a sinistra, da gas se no la macchina si spegne, da gas perché la salita è brevissima, e solo una fossa, ma

che fossa ... in mezzo razzolano galline scheletriche in cerca di qualche resto tra il rüt. E' incredibile cosa riescono a fare questi rottami di auto...

Arriviamo a casa, sono distrutta, moralmente e fisicamente, non vedo l'ora di andare a dormire. Mentre mi addormento, penso ancora a quei duri nelle prigioni: chissà cosa hanno fatto? perché sono dentro? Da quanto tempo sono dentro?

Vorrei tornare subito in Svizzera e dimenticare tutto, o vorrei rimanere qui e aiutare, forse la cosa migliore che posso fare, è aiutare dalla Svizzera. Spero di farlo...

‘Notte

SABATO 6 LUGLIO

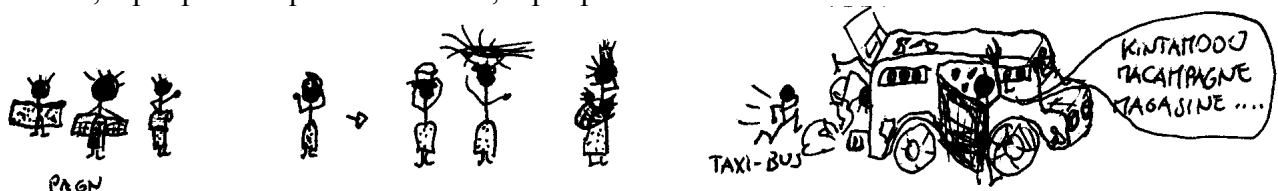
Ogni mattina e più difficile alzarsi. La povertà che vedo in giro, sono tra i primi pensieri da sveglia, e di notte sono praticamente quelli che sogno. Sogno Kinshasa e i suoi poveri abitanti, son triste, distrutta.

Stamattina siamo andati a Ndolo alla messa. 2 ore. ma è stato divertente, ogni volta c'è il partage, e quello per me è il più noioso, non capisco niente e gli altri battono le mani, fanno cenno di assenso, ridono, sono seri, ... Il partage, è uno spazio dove ogni partecipante della messa può commentare, leggere, dire qualcosa della Bibbia. Penso che sia molto bello per loro. Oggi c'era un prete vecchissimo: 75 anni (qui la vita media è 50 anni). Faceva troppo ridere, quando parlava faceva dei movimenti troppo buffi, sembrava un po' bambino, un po' scimmietta. Durante la messa, sentivo tutti gli sguardi su di me. Ero in prima fila, le altre erano dietro. Era abbastanza tremendo all'inizio, poi sorridevo a quelli che mi guardavano e alcuni risorridevano. Certi sguardi mi trapassavano, mi spogliavano, altri odiandomi, altri con amore e dolcezza, altri indifferenti e altri ancora curiosi e speranzosi. Quando incontravo uno sguardo mi batteva forte il cuore e pensavo "cosa stai pensando di me? Di noi?". Sono uscita dalla prigione, dopo, che sentivo tremare le gambe. Alla fine della messa, i prigionieri hanno cantato, quel canto che sfoga tutta la loro rabbia, aggressività, voglia di morire o di uccidere... . Quelle voci così belle, mi piace molto quando un coro di uomini canta, mi fa venire i brividi ... Beh, hanno cantato una canzone dove si finge di dormire, di correre, di battere le mani i piedi, di ballare. Quando c'era di ballare, mi sono sentita semplicemente prendere a braccetto dalle due parti e mi sono trovata in mezzo ai carcerati a ballare. E' stato brevissimo, ma ero felice, mi sentivo accettata, e non avevo più paura di loro!

Un'altro momento intensissimo di emozioni, è stato allo scambio di "Boboto". Ho stretto le mani ai miei vicini, e poi ho guardato tra i militari, e con alcuni ho scambiato un boboto in distanza, altri hanno sorriso, schiacciato l'occhio, fatto il segno di pace, ...

“♡” ERO FELICE, IL CUORE MI BATTEVA MOLTO FORTE “♡”

Oggi pomeriggio siamo andati in centro da soli. In Taxi-bus, che bello. Macchè pericoloso... nessuna città è meno pericolosa di Kinshasa, di giorno. Avevamo su il pagn, è una gonna fatta con un pezzo di stoffa girata attorno alla vita e legata con un nodo. loro piegano un'altro pezzo e lo avvolgono sopra, ma a me non piaceva troppo, fa un culo enorme, così lo lascio via. Loro lo usano pure come turbante, o per portare qualcosa in testa, o per portare il loro bambino:

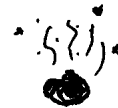


Una donna per strada mi fa con un sorriso: " Che bello, una Mindele con il pagn. ”.

Abbiamo viaggiato con i Taxi-bus, da soli, fino alla Victoire, mamma mia quanta gente, quanto disordine ... e da lì abbiamo cercato la Swissair, che era sulla 31 juin, ma era chiusa. Poi Enrica voleva comprare le cartoline, siamo entrati in due supermercati, quello dei ricchi, come da noi, c'era però un sacco di merce araba e giapponese, con prezzi da svenire: lasagne in scatola: 15 FrS, "azzo!" Nella 31 juin, dove c'è pure un hotel *****, e diverse agenzie, ho visto tanti menomati, che se avevano fortuna con delle stampelle, o solo un legno per aiutarsi, o senza niente, e dei pezzi di legno per ripararsi le mani. Camminavano in tutte le maniere possibili, è incredibile. Che pena, gente di pelle e ossa, vestita di stracci, sono SCAPPATA!
Che incredibile confusione che ho in testa... sono agitatissima. Per finire, stasera, ho conosciuto un fusto, mi sembra un po' un pivello, avevamo fatto un puntello per dopo cena, ma lui se n'era andato, cretino. Beh! Però avevo voglia di conoscere qualcuno di nuovo... che palle, anche l'Ali era stanca, pobia.

Ah! oggi siamo arrivati in un mercato d'arte. C'erano dei bellissimi quadri, statue in legno d'ebano, ottone e una pietra verde un po' kich. Passare in quelle bancarelle è stato un incubo, tutti che ci chiamavano a guardare le loro cose, a dire un prezzo da mercanteggiare. Mi sentivo Principessa Diana o regina Elisabetta, che tutti la vogliono, tutti la guardano, Tutti vendevano la stessa merce. Non era fatta a mano, ma da noi la comperi a 10 volte il prezzo che viene pagato qui.

MI SENTIVO UNA MERDA!



Così non ho comprato niente. Noi, bianchi, con un sacco di soldi, a voler pagare un capolavoro 4-5 \$. Mi sentivo così bastarda... . E' vero, per loro sono tanti, ma per noi sono una cazzata. I quadri, sicuramente sono fatti a mano. Cercare di pagarli 5 \$. Da noi costano sicuramente 20 volte tanto. Che ingiustizia.

!!NON E' GIUSTO! SIAMO DEI BASTARDI! CAZZO; non è giusto, BIANCHI DI MERDA!!

Ç**+%”ç*&”/(ç(&%”%ç)”/ç&”%ç)+Qççç&/TILTç”%&ç”%**&%Q/&**Q”ç&%*%ç*ç&%*””

Ho fatto una passeggiata e ora sto meglio.

Sento della musica, ho voglia di andar là e dimenticare il resto. Che voglia di conoscere dei giovani come me, dei giovani (per me) NORMALI.

I viaggi in taxi-bus sono davvero eccezionali. Si viaggia uno appiccicato all'altro, seduti su panchine larghe 25cm, che a ogni curva baltano avanti o indietro, bisogna per forza tenersi alla persona di fronte, oppure urtare con la schiena, la persona che ci sta dietro, mmmh, quante schiene da brivido, che ho sentito,mmmmh!

Se si ha fortuna si viaggia uno vicino all'altro, se no uno sull'altro, e se si ha molta sfortuna si viaggia in compagnia di pesce, con-mosche o di manioca. Per ora non c'è ancora successo, speriamo in bene ...

. Poi dentro ai taxi-bus ognuno fa quello che vuole: si canta, si parla, si sta zitti, si conoscono altre persone, è troppo eccezionale... a me piace moltissimo, MOLTISSIMO viaggiare con i taxi-bus.

Mi piacciono gli africani, il contatto fisico che c'è tra le persone estranee, lo sguardo profondo che hanno quasi tutti; mi piace. C'è calore, c'è brivido, socialità, dialogo, ... C'E' VITA!!

In Svizzera sono tutti così freddi, staccati, composti, perfettini, chissà come mi sentirò.

RIVOLUZIONE

RITMI AFRICANI. D'ora in poi, avrò una scusa pronta per quando sarò in ritardo. Difatti abbiamo avuto il piacere di constatare di persona, che gli africani sono sempre in ritardo. Se dicono che arrivano alle 8.00, si può tranquillamente aspettarli per le 9.00. Molto bene, ciò mi fa molto comodo, in futuro. Loro non conoscono la parola STRESS. Non la usano e non sanno il significato, difatti non ho ancora visto un solo africano stressato. Gli africani, hanno pure la particolarità di essere BUGIARDI. Gli piace esagerare, raccontare palle per avere dei vantaggi a proprio conto. Tipo, i negozi stanno aperti fino alle 10.00 di sera, la Betty e la Mireille ci hanno detto che chiudono alle 3.00 chissà per quale motivo.

Naturalmente non si può far di tuttata l'erba un fascio, chiaro, ma la maggior parte sono così.

Che gente, 'sti Africani, gente interessante, misteriosa, diversa da noi. O li odi o li ami.

Fino ad ora, ho visto 8 albi. Sono molto brutti. Capelli come i neri, ma biondi, bocca come loro, ma rosa, pelle bruttissima, rovinata, pori, sono proprio brutti. Uno che ho visto oggi, era pure sformato, poro!

Ogni volta che vediamo un bianco, gridiamo: Mindele! Oggi è stata una bella giornata. Emozionante, lunga, lunghissima, con 100 emozioni ed esperienze contrastanti, ora sono di nuovo stanchissima, e ti saluto, 'notte.

VOCABOLARIO

PAGN	= Gonna tipica dello Zaire, delle Zairesi
SANGONINI?	= Quelle nouvelle?
BOSALì MALAMU	= Je vais bien
KOMBA NONANI?	= Comment tu tappelle?
OZALì MALAMU?	= Come stai?
DWUTI WAPI?	= D'ou venez vous?
BALABALA	= Strada, rue
BOLOPO	= Prigione
BANDEKO NA BOLOCO	= Amis de la prison
ANSALì NA NAWA	= Je suis triste
NASALì NA ESSENGO	= Je suis contente
LELO/UANA BANA	= Aujourd'hui / voila les enfant
KOSEMBA	= chanter (NA KOJEMBA - je chante)
KOBINA	= danser
KOLYA	= manger
KEI	= aller
NANDIMI	= (je crois ça veut dire "oui")

MUAWA	= un bambino
MUASSI	= una donna
MOBALI	= un ragazzo
BANA	= tanti bambini
BASSI	= più donne
BOBALI	= più ragazzi

NGAI = io

IO = tu

IE = egli

BISSO = noi

BINO = voi

BANGO = essi

DOMENICA 7 LUGLIO

Incredibile ma vero, stamattina ci siamo svegliati niente meno che alle 6.30 per andare a messa. INCUBO! E' durata fino alle 11.00, 3 ore e 1/2 di lingala: poetico, ma... beh. Una cosa ho scoperto, dopo parecchie ricerche ascoltando attentamente mi sono accorta che in lingala, la r non esiste. C'erano delle bambine carinissime tutte vestite uguali, con in testa un berrettino (papalina) bianco che ballavano, che stelline.

MA ORA BASTA MESSE, BASTA CHIESE, BASTA VISITE DI GENTILEZZA, NON NE POSSO PIU'

Non abbiamo fatto altro che visite di gentilezza, ma cosa siamo? I salvatori dello Zaire? Che palle! Ci confondono come i liberatori della schiavitù. Tutti vogliono stringerci la mano e io mi sento (tanto per cambiare) UN IDIOTA. IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA IDIOTA

Intanto sono qui e non faccio niente, niente, NIENTE, NIENTE. NIENTE

VADO SOLO IN GIRO A VISITARE IL CARDINALE, A FARE UN PO' DI SALAMESECCHI A PINCO E UN PO' DI SALAMI COTTI A PALLINO, ciò mi fa' andare in BESTIA.

Tutti ci vedono come i ricchi e generosi bianchi che gli fa visita, ma viaggiamo sempre sui taxi-bus e paghiamo come tutti i neri di qui, ... oh, come non mi piace essere una bianca in mezzo a tanti neri, o come odio questa mia pelle smunta, o come mi sento brutta e rivoltante, oh, come mi odio... Vorrei vivere la vera Africa, ma non lo potrò mai fare perché sono bianca. Non posso aiutare perché in Svizzera non sono così ricca da poter pagare chissà cosa, ... Posso solo vedere e spargere la voce e raccontare come stanno laggiù, sensibilizzare, sarà un aiuto questo? SONO SUPERFLUA; INUTILE e tutti mi venerano come una fotomodella, la più generosa del mondo, una liberatrice, come una santa, una principessa che ha già salvato tutti dalla miseria. Chi li salverà, come si comporteranno? Gli baceranno i piedi, saranno schiavi di lui. E' possibile essere così umili? Io non riuscirei mai, MAI.

Ho visto la residenza per gli amici di Mobutomerda, nella parte residenziale della città, i ricchi ci sono, dunque, e molto vicino al Centre Nganda, sopra Ma Campagne. Dunque noi siamo proprio in città, questa che sembra costantemente la periferia, la città. Che città diversa dalle nostre, quanto verde, tutto più esteso, più tranquillo, sembra anche nelle costruzioni, non ci si stressa. Dunque, le villette, sono tutte circondate da un muro...

OCCHIO NON VEDE
CUOR NON DUOLE
MAN NON MUOVE (Made in Tamara)

Con questo ho detto tutto.

Dopo pranzo abbiamo preso il taxi-bus e siamo andati a confermare il viaggio di ritorno. Domani dobbiamo tornar lì per prelevare, spero che ce la faremo a prelevare...
Tutti assieme siamo entrati in un bar per bere qualcosa, c'erano un sacco di mundele. Siamo rimasti lì un po' e nessuno ci ha servito, allora il Mauro ci fa; parlando di mogli dei sceicchi (o chi cavolo, quello che ha tante mogli):" Allora, ragazze, da bravo sceicco, se faccio qualcosa, mi imitate?" "Si, marito adorato" gli rispondiamo. Allora si alza ed usciamo tutti dal bar, sdegnati che nessuno ci abbia servito. Ah! Ah! Ah!

Cercando un bar aperto, abbiamo visto dei camerieri dormire sui tavoli di un bar, che ridere.
 L'unico bar aperto, abbiamo pagato una coca 40'000 Zaire al posto di 15'000 Zaire. Che tristezza!
 Al Mauro piace l'espressione - BARBONE - che io e l'Ali continuiamo a usare. Altre espressioni che sono diventate di uso comune tra di noi, e: - che tristezza, è molto triste
 - bisch nööť ganz bachchen
 - non hai tutte le tazze nella credenza

Adesso andiamo a cena, poi usciremo con un gruppo di Baskett-ball, buon appetito, ho una fame....



LUNEDI 8 LUGLIO

Ieri sera abbiamo (Ali, Dudu, Tessa e io) cuccato niente meno che la SQUADRA NAZIONALE DI BASKET del Centrafrica.

Ragazzi ricchi, famosi ... pas mal, eh?

Si chiama Lazare, è dolcissimo, cocciuto come un mulo, e molto difficile a resistergli

○○○

E' già passata una settimana da quando siamo arrivati in Africa, sembra un secolo, anzi, sembrano due giorni ... Sono successe talmente tante cose nuove e contrastanti, completamente diverse dal mondo occidentale. Tutto è diverso, sembra lontano, lontanissimo, dall'altra parte tutti questi nuovi impulsi hanno fatto volare il tempo. Fino a ieri ho conosciuto la vita fatta di stenti, di miseria, di lotta per la sopravvivenza, mescolata con la voglia di vivere, con l'invittimirsi e non lottare per cambiare le cose per paura che vadano peggio... .

Fino a ieri, ho solo visto gente che possiede solo ciò che indossa, che è sporca, molto magra, con la pancia troppo gonfia dal fufou che mangia, vite fatte di stenti, povertà, problemi, puzza, e sporcizia, dove ognuno cerca di approfittarne dove riesce, ... Avrei voluto aiutare, non riuscivo a capire, ero sconcertata, stavo male. L'idea di andare a Ndolo, mi fa un sacco di paura, ho paura di non aver la forza per affrontare i prigionieri, ho paura di come la gente ci accoglierà, paura di non piacergli, di essere snob o antipatica verso di loro.

Ieri sera ho conosciuto l'altra Africa, quella ricca e giovane, quella come noi. Mi ha fatto un bene dell'altro mondo, mi sono ricaricata di brutto. Siamo usciti con dei ragazzi che ci hanno pagato da bere!!! ENCROIABLE!

Finora abbiamo sempre pagato noi ai nostri accompagnatori, uomini o donne che fossero, noi avevamo il denaro, loro no. Beh. Siamo andati al festival, dove subito si sono formate delle coppie. L'unico ad avere molto poco successo, è stato quello dell'Ali, che ha Gianni. Il Festival era allo stadio, con un sacco di barretti e bancarelle tutto intorno. Era la festa della fine scuola, liceo. Ogni bar aveva propria musica, si sentiva quindi un casino da non finire, dai diversi autoparlanti, diversa musica, gente gridare, ridere... siamo rimaste (quasi) tutto il tempo assieme, sapendo il cuore caldo degli africani. Siamo rimasti un po' di tempo lì, poi siamo andati in un club, dove c'era un concertino di Afrojazz, faceva un po' cagare, ma io ero con Lazare... Abbiamo ballato, bevuto, e niente pagato. Lazare ci ha provato un po' tanto, ... eh! in Africa sono caldi. Fortuna che io sono la Tamara, una nordica, e quando e no, e no! Mi sono divertita un sacco. Era un ambiente come da noi, ma erano neri, e tutto diventava

più bello. Ho fatto pure un po' la stronza con Lazare, ero molto contenta che mi regalasse quella sera da ricchi, in mezzo a tanta povertà e sofferenze. Per una sera sono scappata da questa miseria.

Stamattina eravamo tutte cariche, felici. La Dudu fa:

“Se siamo riuscite a cuccarci la nazionale di Basket, pensa se non riusciamo a conquistare i prigionieri”.

A pitturare i muri, nel quartiere 2, dove abbiamo pensato che la situazione fosse po' più tragica e più urgente.

Abbiamo comperato dei secchi, della calce (due sacchi) e dei pennelli.

Mentre lavoravamo abbiamo cantato, sorriso e parlato con i detenuti. Tutti i muri venivano prima spazzolati dalle ragnatele, che abbondavano, poi fino dove si arrivava in altezza, (2 m) si pitturava con la calce.

La calce bagnata non era molto bianca, ma sulla pelle diventava bella bianca, quindi penso pure sui muri. Il problema è che si avrebbe dovuto prima lavare i muri, ... la calce, così, so che disinfetta, non so per altro, se e buona o meno, ma credo che sia un bel lavoro. I prigionieri hanno un po', un piccolissimo svago. Potranno ricominciare a scrivere sui muri

Io e l'Ali abbiamo scoperto che gli africani hanno lo stesso modo di corteggiare.

Tra altre cose (che non ricordo più) ci hanno detto, sia il Lazare che l'Hillary: "Se non mi sposi, la mia prima figlia, la chiamerò come te." NON E' NEMMENO UN PO' DIVERTENTE.

Beh, mi ha detto qualcosa che non interesserà a nessuno, ma è troppo dolce: "Tu as des yeux comme des revolvers". Bello, vero?

Dentro questa angoscia, questa paura, tutto ciò che è successo ieri sera è talmente bello, idilliaco, da mille e una notte. Se fosse stata un'altra situazione, magari non mi avrebbe fatto così effetto. Ma in questa situazione, un po' del mio mondo facile lo apprezzo tantissimo, spero che tutto ciò che avrò in Svizzera sarà più apprezzato, il lusso, tante cose che mi sembravano scontate, ora non lo sono più così tanto.

Ora capisco pure un'altra cosa; il perché i ricchi africani non si preoccupano e specialmente non aiutano i poveri. Credo che scriverlo qui non sarà la stessa cosa come quella che penso, ma non riesco a spiegarmi: è talmente normale, che ci sono i poveri. Se una cosa diventa normale, spesso diventa motivo di poco interesse. E qui è normale che ci sia la povertà.

Stasera è l'ultima che passerò con Lazare, poi torna in Centr' Africa.

Sono contenta, di oggi, sono come rinata, i prigionieri sono delle stelline, come si fa a pensare che abbiano potuto uccidere? Oggi gli abbiamo fatto un regalo bellissimo: hanno potuto rimanere fuori dalla loro cella quasi tutto il giorno, sono sicura che questo sia un regalo bellissimo. Domani canteremo come abbiamo fatto oggi. Canzoni d'amore, mentre gli amis de la prison ci insegneranno a cantare delle canzoni religiose... Sai, con Lazare ci siamo scambiati gli indirizzi, forse mi scriverà davvero, anche se so che in Africa raccontar palle è un'abitudine. A me piace illudermi, forse gli scrivo io... e poi:

LA VITA CONTINUA
- MAMMA MIA - Lazare..

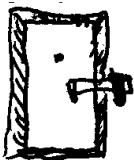


MARTEDI 9 LUGLIO

Stamattina ho detto AUREVOIRE a Lazare. Che triste! L'Hilary ha regalato un braccialetto all'Ali, il George e il Cristian hanno scritto una lettera d'amore alla Dudu e alla Tessa, io, con la solita sfiga, non mi ha dato niente in ricordo, di materiale. Però, quando sono usciti dall'Eden-Prigione, lui si è fatto spazio tra i compagni e s'è sporto dal finestrino del furgone e mi ha preso e baciato la mano dicendomi: "Mamma mia, comme je t'adore" tra le fischia di tutti ... Tipico da figo... Possibile che a me piacciono sempre i duri? Che gusti, i miei.

Con un Taxi-bus arriviamo alla Prison de Ndolo, siamo i primi: STRANO, RITMI AFRICANI. Roger e Roger (il-Boccone e il-Pantaloni-ascellari) sono arrivati al centro, mentre noi facevamo colazione, alle 8.00. Hanno preso i soldi per comprare la calce e nuovi pennelli. Alle 10.00 (era ormai un'ora che aspettavamo) arrivano dicendo che non l'hanno trovata. Mauro, con quel suo sorrisetto da prendiculo borbotta per buoni 10 minuti "sti Africani ie túcc imbroioni, si túcc imbroioni, si, imbroioni,..." Poi va con i due per comprare la calce. Roger ascellare, sulla porta, ci saluta imitando quello che il Mauro ha ripetuto per 10 minuti, ci fa: "Mbote, imbroioni." Ci siamo messi a ridere, e non poco. (per scrivere queste tre righe ci ho messo 1/4 d'ora, tanto mi viene da ridere, piango, dal ridere, ...) Non è finita, arrivati con la calce, devono ripartire per comprare il sale, e Mauro non ha più borbottato, completamente disilluso, senza speranze. Arrivano alle 11.00, e nemmeno la lista dei nomi e pronta, per entrare Il Mauro aveva sempre quell'aria divertita, ma penso che era un po' stufo, mentre noi ragazze non riuscivamo più a smettere di ridere.

In prigione, un condannato, della prima porta mi cerca. Proprio me, ha detto al Mauro di chiamarmi, chissà, forse era un nome che si ricordava, forse... non riesco a spiegarmi perché volesse me, beh, vado là, attraverso lo "spioncino", l'unico buco dove hanno un legame a ciò che succede fuori dalla loro cella, un buco quadrato (5cm x 5cm) mi dice che è malato, ha bisogno dei Valium perché sennò lì dentro impazzisce. Soffre, ha fame, non ha aria, puzza. non può muoversi. Son rimasta lì di ghiaccio, vedevo ora la sua bocca, ora un suo occhio, ora il naso, poi di nuovo la bocca... e non sapevo cosa dirgli. "No, sai, drogarsi fa male..." o " Ma perché?", "Dai, le cose cambieranno". Dovevo chiedergli come sta? Dirgli che cercherò di aiutarlo?



CHE CAZZO POTEVO DIRGLI? VOLEVO PIANGERE; SPACCARE LA PORTA (6-7 cm di acciaio), VOLEVO ABBRACCIARLO E COCCOLARLO PIANGENDO, VOLEVO GRIDARE; SPACCARE TUTTO.

volevo **UCCIDERE MOBUTOMERDA**



Sto male, malissimo"

00§* -TILTO<>**§0

Quel ragazzo mi ha chiesto di aiutarlo a non impazzire, a soffrire meno, in quella gabbia di merda! Vorrei raggiungere Mobuto, io, come ragazza, sola soletta, nella foresta, e ingenuamente chiedere di parlare a Mobuto. forse se sono sola ... ma forse è più facile anche ammazzarmi... Parlare a Mobutomerda è impensabile.

Forse, in Svizzera, attraverso all'Amnesty Internacional possiamo aiutarli. Condannati a morte per aver rubato del cibo, ma scusa. Forse possiamo chiedergli gli indirizzi e scrivergli Ecco cosa farò: parlo con pere Edy e mi informo precisamente come è successo. Poi, in CH vado all'AI e gli dico di tornare (ci sono già stati) a Kinshasa, prigione militare di Ndolo, Q2 e liberare i 13 prigionieri.

E' vero, è poco che possiamo fare, ma è l'unica, e devo, **devo** provare. Pitturare i muri è una stronzata. Fra meno di un anno è tutto come prima o forse peggio, si mescola quello che c'è sotto, con il nuovo... che lavoro del cazzo, **CAZZO VAFFANCULO! SONO INUTILE ALLA GRANDE.**

Spero che è davvero un bel regalo quello del "diversivo", che possiamo rappresentare. Finito di pitturare la stalla, hanno avuto la brillante idea di pitturare la "parrocchia", un tetto dove vien tenuta ogni tre settimane la messa. ASSURDO, un pensiero così lo potevano avere solo degli africani. Dopo, ancora più brillante idea, ci hanno invitato a mangiare il fougou e pesce-con-mosche **DAVANTI A TUTTI I CARCERATI, TUTTI**.

Non abbiamo potuto nemmeno regalare la nostra parte ai condannati, avevo voglia di esplodere, stavo male, ero gobba come pochi, e cercavo di nascondermi mentre ingoiavo quella palta. CHE VERGOGNA!

Gli abbiamo regalato una giornata all'aria aperta, e nello stesso tempo gli abbiamo mangiato sotto il naso... **e non potevo, non avevo il coraggio di fare NIENTE**. E' assurdo!

Oggi è stata una giornata parecchio sfigata:

- Roger-boccona e ascellare ci mettono 3 ore a comprare la calce
- poi manca il sale (1/2 ora)
- mi è entrato circa 15 volte la calce salata negli occhi (lenti!)
- abbiamo dovuto pitturare la sala della messa (assurdo)
- abbiamo dovuto mangiare fango e mosche davanti a degli affamati
- nel ritorno, taxi-bus, mi sono brozzata il culo di grasso
- arriviamo a casa, che bello, una doccia: **manca l'acqua**
- muoriamo di sete, al bar hanno solo birra: ubriachine ...
- andiamo a cena sporche (calce, sudore, grasso, ubriache)
- i cessi puzzano, mi tengo la pipì fino agli estremi
- e oggi è pure andato via Lazare...

GIORNATA NERA IN AFRICA

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO

Stamattina ci svegliamo e l'acqua c'è. Abbiamo lavorato fino alle 12.00. Nel pomeriggio ci sono le visite.

Mercoledì pomeriggio e al sabato.

Chi vuole entrare, naturalmente, deve pagare, e tanto. La prima volta all'entrata del portone dove passano le auto, la seconda volta alla porta con la catena, e una volta dentro, prima di entrare nel cortile interno.

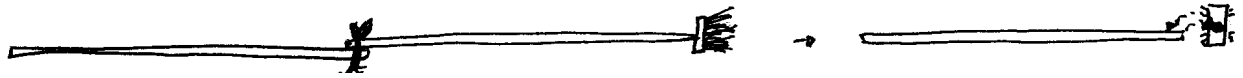
Logicamente tanti non possono permettersi di pagare così tanto. Avremmo dovuto finire la **2° mano nella parrocchia**, ma ci siamo rifiutate, e abbiamo cominciato nel padiglione numero 1. Lì stanno i soldati semplici e i caporali.

Parecchi di loro hanno aiutato, e si è parlato di più che nell'altro padiglione. Ce n'era uno troppo carino; tutto vestito di nero, più lui nero, con delle macchie di calce bianche, era dolcissimo, con la maglia troppo grande per lui. Ha lavorato un sacco, allora gli ho fatto vedere le mie mani, che si spellavano dalla calce acida, e gli ho detto di non sporcarsi troppo, senno sarebbero diventate come le mie. Allora me le ha prese fra le sue e mi fa: "Oh, une fille ne peut pas avoir des mains comme ça".

Logicamente dopo mi chiede i soldi per comprarsi il sapone per lavarsi.

Primo lavoro era togliere le ragnatele, le molte ragnatele che nessuno aveva mai disturbato fino allora (60 anni) da quando hanno costruito l'edificio. Ah, le saponette, naturalmente le vendono al mercato nero nelle prigioni, e sono quelle che puzzano e sembrano per i cani. Tornando alle ragnatele, non è

tanto semplice toglierle, in quanto il soffitto e altissimo. I prigionieri, hanno così legato due pertiche con in cima una "scopa" che sono dei ciuffi secchi di qualche sterpaglia.



Altri si sono messi uno sull'altro e hanno fatto cadere le ragnatele. Erano talmente grosse e piene di polvere, che sembravano delle grosse cacche di cavallo.

Anche quando cadevano, facevano un rumore, come di una cacca.



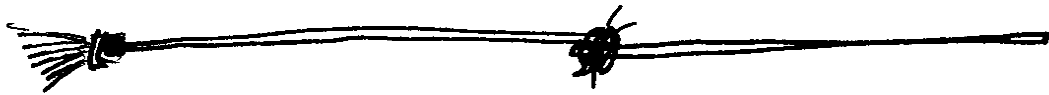
I ragni, spaesati (Zimmermann, fortuna)

ovviamente erano OVUNQUE! I prigionieri, stelline, appena vedevano che indietreggiavo e facevo una faccia schifata, si avvicinavano e mi chiedevano: "OU?" e li eliminavano senza problemi. Non erano schifati del fatto che mi facevano schifo i ragni, li divertiva "Donna" penseranno!... Abbiamo cantato, sparso tanti sorrisi e ricevuto un sacco di domande di matrimonio. Routine, ormai.

Ecco i pennelli che usavamo, e che erano dopo 1/2 ora di lavoro:



E queste le scope-pertiche che poi abbiamo anche usato come pennelli:



NON ERA NEANCHE UN PO' DIVERTENTE!

Tornati a casa, dopo pranzo, abbiamo dormito, e alle 4.00 siamo andate: Dunia, Aglaia ed io, a prelevare. LA PRIMA VOLTA NELLA GRANDE KINSHASA DASSOLE! Pericolosa non è per niente. E' la prima volta che ben tre persone non hanno voluto sedersi vicino a me: FINALMENTE UN PO' DI RAZZISMO. Fortuna però che poi è arrivato uno che senza farsi troppi problemi si è seduto accanto. Mi sentivo ben bene una merda bianca. Oggi ho assaggiato la canna da zucchero: che buona. E' una figata mangiarla: cagni via il pezzo, succhi lo zucchero e sputi alla fine il legno. Sputare il legno, è troppo bello. Yeah. All'hotel Memling ***** della Sebena (compagnia aerea Africana), abbiamo incontrato Russel, un ragazzo inglese conosciuto (visto) sull'aereo. Ci ha invitato a bere. Abbiamo parlato un po'. Ci ha invitato a cena mercoledì, che bello, però il Lazare non lo batte. Poi anche al suo compleanno, il 21.

Naturalmente dovremo cominciare a pagare il portinaio di Centre Nganda per poter entrare dopo le 10.30. Da Lazare ho imparato che qui nulla è gratuito, devi sempre pagare il povero per avere qualcosa in cambio. Per uscire assieme io e lui, ha dovuto pagare il portinaio. E' naturale, per lui, per me no, ma ... Domani, prima delle 5.00 dovremo incontrarci con la signora 0... fortuna che c'era Russel, che ci ha dato una mano, parlando con il chef dell'albergo. Poi ci ha fatto conoscere il direttore mondiale, della Sebena, e il direttore di tutti i Memling... scusate se è niente... Donne di mondo, siamo. Dalle bidonville, agli hotel 5 stelle ... Russel lavora per le "Stella Blond" una marca di sigaretta. Alloggia al

Memling ma lo trova noioso, non gli piace. Malgrado il lavoro che fa, sembra un tipo ok. Ha girato il mondo con uno zaino, cosa che da lui non mi sarei mai aspettata.

Intanto diventava sempre più buio, mamma mia che paura nella città da sole: AIUTO. Parecchi hanno cominciato a scaldarsi un po' troppo. Velocemente abbiamo cambiato i \$ in Zaire, e li ho conosciuto Martin, o Martino, ci ha un po' difese, e ci ha aiutato a tornare a casa. Mi ha raccomandato di cercare o chiedere di Martin, se avevamo bisogno di cambiare i soldi. Che stellina!

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

Stamattina mi sono svegliata schifata, chissà perché.

Man mano che passano i giorni, mi accorgo che Kinshasa non è più così sconosciuta ed estranea, comincio ad abituarci a tutti gli sguardi puntati addosso, comincio a sapermi muovere in questa strana e misteriosa, stravagante, incomprensibile e contraddittoria città dell'Africa centrale. Abbiamo comprato un pacchetto di schifo per i prigionieri. E' questo il nuovo personale nome per definire le sigarette Africane. In prigione, infatti, tutti volevano una sigaretta, così abbiamo comprato le sigarette di qui, che fanno schifo, e diamo queste. Le Parisienne infatti, so già che non basteranno. Stiamo dosando, un pacchetto in due al giorno. Il Mauro continua a rompere: "Ma fumi ancora?" Se un Africano ci vede fumar più di una sigaretta, ci dice: "Ma fumi ancora?" Loro, se hanno la possibilità di fumare, è una volta alla settimana, o meno, quello che fumavamo noi, difatti, era incredibile. Per noi invece era così poco... In prigione si è quasi scatenata una lite, perché tutti volevano una paglia, è arrivato uno che mi ha portato via, e quelli si sono scazzati, MOLTO IMBARAZZANTE ... Logicamente chi non ha ricevuto la paglia si è sentito ingiustamente trattato, il mio è stato un comportamento tipico di Mundele che vuole essere generosa, ma non fa il calcolo con l'altra cultura... All'inizio ho avuto come un flash "Tam, nascondi le paglie, salterà fuori un casino, se arrivano tutti." Ma era già troppo tardi. Domani, non fumerò. E darò le paglie solo di nascosto. Abbiamo guardato i risultati del lavoro di ieri, che i prigionieri volevano farci vedere. E' bello chiaro (confronto prima) e più pulito, non puzza, oggi, come ieri. Un prigioniero ha detto una cosa bellissima: "Che bello, ora di notte non fa più così buio come prima." Ha detto una cosa troppo bella, mi ha riempito di gioia, davvero. Il gigante buono, il tenente del Q2, quello che ci ha aiutato a pitturare i gabinetti, ha detto: "Avete fatto una buona cosa, pitturando le nostre celle, i guardiani della prigione possono rendersi conto che anche noi siamo delle persone e non delle cose, grazie per questo". E questo lo ha detto uno con la pancetta, cioè uno che mangia bene, è un privilegiato, li dentro... Mi ha fatto così bene sentirlo, ...

Ecco lo scopo di questo viaggio, di questa missione.

Magari anche les amis de la prison ora si danno una mossa e faranno qualcosa di più concreto e di aiuto che portare un po' di cibo una volta al mese. Gli africani sono dei fanulloni, nessuno che si sveglia e muove il culo a far qualcosa che aiuta davvero il loro popolo.

Senza esaltarsi troppo; **MAGARI NOI AIUTIAMO A FAR SMUOVERE LE ACQUE!**

Roger-ascellare mi ha fatto scazzare non poco, oggi. Fortuna che non ho visto niente, sennò andavo a 180 ... Aveva il training un po' macchiato di chaux, pensa un po', HA CHIESTO A UN DETENUTO DI PULIRGLIELO... io ho visto uno che stava lavando ma mai avrei pensato che fosse per lui...

Abbiamo deciso che domani tornerà a casa TUTTO bianco, ha ha, a turno "oh, che sbadata, scusa" e giù una bella pennellata. Roger, sei un MANICHINO, poco riderò. Come tutti i giorni, mi chiedono in moglie, e io ho 300 fidanzati sparsi nel mondo. Un uomo con cui ho parlato, mi ha spiegato che loro di notte non possono uscire, quindi per urinare, devono avere dei bidoni, che alla mattina svuotano, quelli

che abbiamo usato per la calce, quelli grandi e blu. Il loro problema è che non ce n'erano abbastanza per tutte le camere. Poi, con molto tatto, mi fa se credevo di poterne trovare ancora 4 per i 4 cameroni che erano senza. Mi ha colpito molto come me lo ha chiesto, diverso dagli altri: "Dammi" o "Regalami" o "voglio" o "Portami", con molto tatto, senza impormi niente... forse è un politico, ma forse è così, e ciò mi piace, quindi domani porterò 4 nuovi secchi. Oggi abbiamo conosciuto due detenuti: Papi e Coffy. Che stelle (L'Ali ha perso la testa per Papi, che porta una maglia della Lacoste rosa, ora tutto quello che è rosa...).

Oggi pomeriggio siamo andati all'Hotel Memlin per incontrarci con la signora Oshiko, per prelevare i 1'000\$. Trovata e trovati, che bello, potrò pagare l'alloggio, ora possiamo spendere e spendere. Un pagnone l'Ali, uno io, poi uno alla mamma e uno alla Bibi, poi quell'auto stupenda del mercatino d'arte per il Lea, delle statue per il papa, ... Se la Dudu non aveva la carta VISA, o se la madame non ce li dava, eravamo nella merda più grande. Sono sollevata.

Per migliorare la situazione qui in Zaire, secondo me non sono i piccoli aiuti che si fanno, perché le ricchezze naturali, il Zaire ne è pieno: oro, uranio, carbone, rame, terra fertile, acqua,... e se è povero è perché c'è lo sfruttamento, e questo si può cambiare solo con un cambiamento radicale dell'organizzazione statale, IL SISTEMA ORGANIZZATIVO, solo così si ha un miglioramento duraturo e stabile. Bisogna cambiare la dittatura con una **DEMOCRAZIA**. Per raggiungerla c'è un solo metodo: **RIVOLUZIONE**

METTERE UN PO' DI FUOCO DI PAGLIA IN QUEL CULO PUZZOLENTE DI
MOBUTOMERDA & CO

(Esprimendo il nome del presidente con una precisazione un po' volgare, trovo che rende maggiormente l'idea)

VENERDI 12 LUGLIO

Oggi, teoricamente doveva essere l'ultimo giorno, ma grazie a quello sveltone di Roger, domani saremo ancora qui. Strano ma vero, hanno fregato Roger-ascellare, ha comprato la calce, e la metà era SABBIA. Bravo, hai capito tutto (PP) Oggi, come abbiamo previsto, l'abbiamo sporcato ben bene. Per sbaglio, lo spruzzavamo o lo pennellavamo, ha ha ha! Lui dirige i lavori, occupa tutti, chi vede senza pennello gli cerca un pennello, ma ha sempre le mani pulite, non ha mai preso in mano un pennello. Poi c'è l'altro Roger, il boccone, che canta tutto il tempo, e io non lo sopporto più. Lui canta in falsetto per ore, con le mani in tasca, è abominevole. Per Roger-ascellare, i prigionieri ci hanno visto e hanno cominciato a ridere e si sono divertiti pure loro, ai nostri "sbagli". Anche la Bienvenue, s'è messa, e poi abbiamo sporcato anche il boccone, ed era lo spasso, con lui, ho dato guerra aperta, io. Non lo sopporto. Contatto con i prigionieri: poco. Ho visto una cosa molto bella. Con la calce di ieri, nel pomeriggio, hanno pitturato di propria volontà anche l'esterno della prigione, davanti allo stanzone 6, il fuori delle celle-castigo e i cessi. Sopra ogni cesso hanno scritto per chi era. Ce ne sono 8, tutti schifosi, e pensa che carino, ne hanno fatto uno pure per 'les femmes', che ne arrivano pochissime, e solo in visita, ma il pensiero è troppo carino. E' bellissimo, perché significa che apprezzano il lavoro fatto. Ho fatto anche un'altra scoperta, BRUTTISSIMA;

LA CALCE E' UNA MERDA
VIENE VIA **CON LE DITA**
CHE LAVORO IDIOTA CHE STIAMO FACENDO

Scommetto che se ci fosse stata qui la mamma, non avrebbe mai fatto un errore simile. Io non sapevo che la calce è da mettere come base, e che bisogna metterci sopra qualcosa d'altro. Quindi non resta nemmeno un anno, resterà un paio di mesi, poi sarà tutto sui vestiti, nel canale di scolo... che lavoro idiota, mamma mia. Mi vengono i nervi a fare un lavoro tanto stupido.

Oggi pomeriggio siamo andati in città solo io e l'Ali. Che bello che è stato. Abbiamo comprato 2 nuovi pagne. E' quasi più divertente andare da sole in città che in gruppo. La gente ci dà molta più confidenza, difatti abbiamo conosciuto l'intera Kintambu. Uno fermava l'Ali, un'altro fermava me chiedendoci di sposarli, che risate. Un sacco ci hanno chiesto si on est des soeur. Alla Kintambu, uno ha preso l'Ali, un'altro me e ci volevano portare a casa, che panico...

Camminando dalla Ma Campagne verso casa, un pazzo, con due occhi fuori dalle orbite, mi ferma e mi dice che sono il suo exprit, mi ha stretto il braccio fino a farmi male, che paura. Subito però ho sentito delle persone che



sarebbero venute ad aiutarci. Qui a Kinshasa, una cosa che mi ha colpito tantissimo è come trattano i malati, i pazzi e i rompipalle. Sono sempre gentili, e sempre con le buone gli spiegano di non scassare, di andar via, di smetterla. **SEMPRE GENTILMENTE, mai** con gesti cattivi o insultandoli. Questa è una cosa che dovremmo imparare noi occidentali. Eccome!

♡
♡ Non solo ricevere, anche dare. ♡♡

Non solo vendere cose di occasioni, anche ricevere, hanno tante di quelle cose che noi non abbiamo, e che sono così importanti, che fanno così bene. Qui si vede che la ricchezza materiale non è un raggiungimento globale. Con la ricchezza materiale si fa in fretta a dimenticare quelle che sono cose forse più importanti e civili, il rispetto dei diversi, l'importanza di un sorriso, apprezzare un piccolo gesto, apprezzare ciò che si ha, ciò che si è, e che si può essere pur non essendo ricchi in denaro, ma spiritualmente. E' pur vero che qui c'è un sacco di collegialità, di fraternità tra poveri e allo stesso tempo ognuno cerca di fregare il prossimo, ognuno approfitta e sputtana l'altro: questa è la povertà. 'notte.

SABATO 13 LUGLIO

Oggi a Ndolo è stato l'ultimo e il più bel giorno. Con parecchi detenuti ci siamo scambiati gli indirizzi. Chissà se scrivono. Chissà se arrivano lettere dal Zaire. Probabilmente non hanno i soldi per il francobollo. Sulla maglietta della Tessa alcuni hanno firmato. Che bello! Coffy ha fatto una firma grandissima, poi ha firmato Camar, Papi, e altri che non conoscevo bene. Ho salutato quel tipo, molto carino sulla porta, quello con cui ho parlato non so più di cosa, che aveva il fischiotto. Che dolci, che sono, eppure, dietro questa facciata che ci hanno mostrato, chissà come si trattano. E' una certezza, per me che quello che vediamo noi, sia solo la punta dell'iceberg. Dal momento che rappresentiamo la razza bianca, possiamo solo vedere un granellino, di tutta la grande montagna di sabbia. **MAI MAI mai** MAI mai mai mai si potrebbe immaginare che parecchi di loro hanno ucciso, eppure me lo hanno detto con il sorriso sulle labbra, che strano, questo non lo capisco, è perché non si sono pentiti di averlo fatto? E' perché vogliono apparire "i cattivi"? E' perché si sono abituati all'idea? E' per scusarsi di essere dentro? perché? perché? Al Mauro e all'Enrica, fanno la paranoia perché non si sono ancora sposati, che nella bibbia c'è scritto che bisogna sposarsi ... Intanto nella bibbia c'è pure scritto di non rubare e non uccidere. Io vorrei tanto sapere perché hanno ucciso, per difendersi, o per provocare, per ira, per rubare, ... Vorrei tanto scoprirlo, ma non saprei a chi chiederlo...

L'Africa, come già detto è assurda e in continuo controsenso. - Bisogna sposarsi e riprodursi, come c'è scritto nella bibbia, e tutti lo seguono alla lettera, ma rubano e uccidono...

- Stanno male, nella dittatura, ma nessuno fa qualcosa per cambiare per paura che le cose possano forse andar peggio.

- Preferiscono pitturare bene la parte della messa, piuttosto che la loro cella, dove ci passano dentro più tempo.

- Tra i poveri c'è tanto aiuto e collegialità, tanto quanto sfruttamento e tutti cercano di approfittare della debolezza dell'altro

- Tagliano l'erba con una spada (vedi disegno), ma in chiesa usano l'amplificatore, che non serve, dal momento che le chiese sono piccole e piene di gente.



- Usano auto, TV e computer d'occasione dall'Europa, e sono pure orgogliosi di farlo.

LE STRADE DI KINSHASA

Le strade fanno schifo. HANNO buchi dappertutto, sono piene di sabbia, resti di plastica, ferri vari, suole di scarpe, cenci, vetri di bottiglie, ... e tante cose nere, grigie e marroni, che ormai nessuno sa più che cosa era una volta. La sabbia, che funge da righe e divisione tra le corsie che nessuno rispetta, o sono il marciapiede, o zona mercato, dove la gente deposita lì la propria mercanzia e la vende. I buchi nelle strade sono più della strada stessa. Come la sabbia, anche loro sono un ricordo delle stagioni delle piogge passate, e delle poche ristrutturazioni stradali fatte, negli ultimi anni. Queste strade, che molti anni fa erano forse come le nostre, ora sono una mescolanza di rût, sabbia e buchi, delle strade di una volta, è rimasto ben poco. Le automobili, sono delle strutture che sembra impossibile da usare, eppure abili autisti le fanno sfrecciare tra i tanti buchi della strada, incuranti della sabbia-linea di direzione o sicurezza. Alcune auto non hanno la chiave per accenderla, senza problemi la si accende con un contatto elettrico di due cavi, altre bisogna spingere, altre si deve avere sempre il gas al massimo per non farle spegnere. Queste auto sono completamente o quasi arrugginite. Da certe, non si può fare che indovinare il colore che avessero avuto. Porte che si chiudono nelle maniere più bizzarre, finestrini bloccati, maniglie fatte di fili da tirare, tetti di cartone, inchiodati, incollati, inventati. Sedili con le molle che escono dal cuscino, gommapiuma che spurga ovunque, tutto sbatacchia e rumoreggia nella maniera più assurda. Già di per se l'auto fa rumore, motori rotti, vecchi, i tubi di scappamento non rotti: non esiste; tutte le macchine fanno rumore più del normale, e non è certo il tubo rotto (come da noi) che si fa notare. A lui è già bastato essere al centro della disapprovazione della ricca Europa, ora non si preoccupa a essere al centro dell'attenzione. Oltre ai rumori dei tetti, delle porte e del cofano che sbatacchiano, i sedili che cigolano, il volante che stenta a girare e fa tutti i rumori immaginabili, i pedali che cigolano; ci sono gli strani rumori del motore, che io non so distinguere. Credo comunque che se fosse venuto il Lea, avrebbe sofferto molto. Certi motori tiravano avanti solo con lo spirito legato a quel contatto dei due cavi. Rumori strani, struggenti, mozzafiato, incredibili, striduli o gravi, forti, assordanti, alternati o omogenei, scattanti e continui, prolungati e brevi, c'è di tutto. Dentro queste auto, quasi se non tutte erano o taxi, o taxi-bus, la gente sta dentro appiccicata l'uno all'altro, crepando di caldo tra manioca o pesce da vendere, se si è fortunati sono invece arance o banane, in 25-30 persone ammassate dentro un furgoncino della Volkswagen (occasione dell'Europa) arrugginito dappertutto con dei buchi forse sul pavimento o ai lati dell'auto, tutto più o meno puzza di vecchio, usato, di polvere e di sudore, di umido e di fofou. Incredibili sono gli autisti, che con un'abilità estrema danzano nel traffico tra buchi, gente, galline, carretti a mano, traffico in senso inverso, cani randagi affamati, bambini, donne, uomini. Per evitare una buca, si sposta direttamente sulla corsia del traffico in senso inverso mentre a meno di 50 metri, arriva un'auto che naturalmente non rallenta, esse

si sfiorano, gli autisti si salutano, o si insultano o si litigano per chi è primo o chi avesse la precedenza, e intanto i clacson suonano. Pure i clacson hanno una personalità e determinano la durata di vita dell'auto, o l'età. Il clacson è uno dei pochi strumenti che ogni auto ha e funziona (più o meno). Ci sono clacson che non si sentono tanto sono vecchi, altri rauchi, altri squillanti, alti o bassi, non cambia niente, tanto nessuno li ascolta, tutti continuano per il loro lavoro o per la propria strada. Il massimo che ho visto era una donna che ha lanciato uno sguardo indifferente al nostro autista che le ha strombazzato dietro 10 minuti perché non si scansava. Nessuno ascolta il clacson ma tutti lo usano. Le ruote di alcune automobili hanno delle forme che non riesco più, nonostante la mia fervida immaginazione, e la mia povera precisione, a considerare rotonde. Sono ruote quadrate che continuano a girare e a formare degli interessanti disegni sulla carreggiata ricoperta di sabbia. Altre ruote fanno un 8 mentre girano, nessuno ci fa caso. Nessuno ha paura del traffico, nessuno bada al traffico, tutti camminano per la loro strada, chi serio, chi chiacchierando, chi ridendo, chi gridando, chi vendendo la propria merce, eppure non ho ancora visto degli incidenti. Rumori incredibili, di tutti i tipi si sfiorano, si mescolano, ... non si riesce a mettere assieme qualcosa e a stare attenti al traffico, esso non è così importante, e se c'è qualcosa, si riesce sempre a deviare e a salvarsi, non c'è nemmeno più pericolo, in quel caos. Ovunque, ai margini della strada, nei fossati, in qualche buca, a qualche incrocio si trovano gli scheletri delle automobili. di solito le si trovano ai margini della strada, dove hanno fatto l'ultima corsa prima di morire. La prima cosa che scompare sono le ruote, poi seguono i vetri (se ci sono ancora) e il volante. Poi pian piano scompare tutto. Tutto. Viene utilizzato per un'altra auto, per regalare ad un'altra auto altri giorni o forse settimane di vita. Poi ci saranno altri ragazzi che la spingeranno al lato della strada (dopo che si è formata un'incredibile lunga colonna di auto che soffrono di mille lamenti) la smonteranno pezzo per pezzo, tutto si può ancora utilizzare. Rimane solo la carcassa. che pure questa, forse, può servire per fare da recinto a qualche orto, diventando pian piano terra. I lati delle strade sono sempre strapieni di gente. Essi puzzano per la maggior parte delle volte, ma nessuno ci fa caso. Tutti vendono qualcosa, ci sono i venditori ambulanti, che possono vendere di tutto:

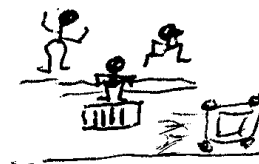


- sigarette, cicche, cioccolata, uova, biscotti
- occhiali da sole, profumi già iniziati/rubati
- spagnolette bruciacchiate o arance
- canne da zucchero o banane
- camice sporche e spiegazzate
- singoli paia di pantaloni o magliette
- cravatte e fazzoletto intonati
- cerchioni, tubi di scappamento
- scarpe usate e singole
- pane bianco o biscotti squisiti



Poi ci sono delle vere e proprie bancarelle, dove puoi trovare inoltre:

- pane
- pesce-o-carne-con-mosche-contente
- foglie di manioca per salsa
- arance, banane A
- olio commestibile e olio per carburante
- capre
- saponette (per cane)
- cuccioli di cane o gatto
- piante verdi strane
- costruttori di decorazioni per i piloni dei cancelli costruttori di mattoni, letti e mobili in legno



Nei veri mercati, costruiti di bancarelle scassate, una costruzione marcia e mangiata dalle tarme, invece si trovano cose più ricercate, tipo: sale, detersivi vari, stoffe per vestiti, creme, diversi prodotti per lavarsi e per mangiare. C'è sempre ancora chi **non fa ancora assolutamente NIENTE**, anzi, **la maggior parte** non fa niente! Ho notato che se un poliziotto ferma un taxi-bus, l'autista gli rifila 30'000 Zaire, e continua, credo sia per evitare i controlli.

Quando trasportano dei Mindele, sono fortunati, perché spesso li lasciano passare senza fermarli. Forse è per questo che sono contenti di portarci.

CHE ESPERIENZA, VIVERE L'AFRICA. E QUESTA E' LA VERA AFRICA!

Almeno questa parte dell'Africa la vediamo.

Tutti fregano, ma nessuno ha paura di venir fregato. Tutti vivono in una casa costruita da 4 mura, senza finestre e senza tetto, chi ha fortuna, ma tutti credono in Mobutomerda. Votano e sperano in lui. Sai, la carne di mucca pazza che hanno venduto ai paesi del terzo mondo, tutti conoscono la storia e nessuno compera quella carne; così ci hanno detto, se poi crederci, ... ognuno fa la scelta che vuole. Io non ci credo, dal momento che quella carne costa meno di quella del posto, è una tentazione troppo grande. Beh! Vedono e vivono la povertà, la sporcizia, ricevono le "occasioni dell'Europa" auto, TV, computer, vestiti, utensili ... l'immensa ricchezza del terreno, la conoscono tutti (quella dello Zaire) e tutti dicono che è un peccato, che non è giusto essere così poveri in un paese potenzialmente così ricco, ma tutti sostengono e votano MOBUTOMERDA.

Tutti sanno ma nessuno cerca di capire il perché, di confrontare, di cambiare. QUESTA E' L'AFRICA!!

Bevono acqua con milioni di batteri, la vendono in sacchetti di plastica, che poi buttano in terra, mangiano fofou schifosissimo e pesce attorniato da milioni di mosche-felici ... In una bancarella alla Kintambu Magasin (piazza) c'era una testa di mucca **VERA ESPOSTA**: Che schifo, era pure ferita e piena di mosche ... l'igiene non si fa nemmeno vedere, qui, perché si vergogna, vero, coglionia? Che schifo, per poco non vomito...

QUESTA E' L'AFRICA!! Tanti 'imbroioni' e tantissimi scansafatiche.

Un cameriere, cioè, tutti i camerieri, per aprire una bottiglia di Sucree ci ha messo la bellezza di 30 sec. per bottiglia, sono lenti, lenti, **LENTI, LENTI**. Ritmi Africani. Nessuno ha fretta, ok, ma quando esagerano lo fanno alla grande.

SPERO ARDENTEMENTE CHE COME LORO RISULTANO STRANI A ME, IO RISULTI STRANA A LORO.

Nonostante tutte queste assurdità, che mi fanno rabbia, male, le trovo assurde e incomprensibili, mi sono innamorata dell'Africa. Tutta la povertà, la puzza che c'è... scompare all'apparire di un sorriso di un negro, un muindo. Quegli occhi ... così espressivi. " incredibilmente profondi, così belli, quel calore, l'amore, così l'amicizia, la curiosità che esprimono... mi fanno innamorare dell'Africa. Ho paura di tornare in Ticino. Sono tutti così **BIANCHI**, così spaventosamente bianchi, puliti, schizzinosi, noiosi, imbronciati, egoisti. I nostri occhi, credo che non esprimono così tanto, siamo così inespessivi e poco impulsivi. **COSI' BIANCHI**.



Ho tanta paura di tornare in Europa. All'inizio di questo soggiorno ho pensato: "Tam, o ami o odi l'Africa", credevo, inizialmente, di odiarla, ed ero quasi contenta. Invece credo che mi sto innamorando di questo strano paese, ed è **molto triste**.

Amo il calore umano che emana la gente, amo le piante che ci sono, amo la gente, la ammiro. Non hanno niente per essere felici, ma sono felici. **Felici** di vivere, di credere in Dio, sperano, cantano, pregano, danzano, si amano. Sono felici di vivere! Io ho paura di questo. Da noi nessuno è felice. Abbiamo tutto e **NON SIAMO FELICI**.

Esempio:

- Bus: mezzo di trasporto da noi. Tutti sono ben vestiti, profumati, tirati a lucido, ognuno seduto su un bel sedile pulito e comodo. Ognuno per i cazzi suoi, legge il giornale (la borsa) o guarda fuori, con una piva lunga fino in terra (io compresa).

- Taxi-bus: mezzo di trasporto qui. Ruggine, rumori, gente ammassata, sudata che ride e scherza anche senza conoscersi, rumore, puzza, sorrisi ... che bello.

Non sarebbe bellissimo entrare in un bus pulito, comodo e sorridere, parlare con tutti, chi puzza e chi profuma mescolati con fougou e la spesa alla Migros?

SECONDO ME SAREBBE PERFETTO

Noi potremmo essere felici, io spero di essere felice, quando torno, spero di poter trasmettere un po' di Africa. Spero di apprezzare tutto quello che ho là. Spero di aver imparato ad amare, come amano qui. Se potessi porterei un po' di Africa in Ticino, e viceversa. La profondità di certi sguardi, la robustezza degli uomini neri in cambio di conoscenze, di soldi di noi bianchi. Che scambio stupido. E' che l'Africa mi piace ... Vorrei scrivere a Lazare, ma non ho il coraggio, mi sentirei stupida a farlo. 'Notte

VOCABOLARIO

LOKUTA	= Bugia
LIPEKEPEKE	= Farfalla
LIPUTA	= Pagne
LIPONGO	= Porto
EBALE	= Fiume
MBU	= Oceano
MAI	= Acqua
MUINDO	= Negro (abb. Spregiativo)
NZALA	= Avoir faime
MOLUNGHE	= Caldo
KOYA	= Venire
KOKENDE	= Andare
KENDE!	= Vai!
BISSA BANGO MBOTE	= Salut a tout le monde
KANI SANGAY	= Pense a mol
BOFANDI	= Seduti in gruppo (in terra a gambe incrociate)
MATA	= Salire
SOKOLINGI LI KAYA	= Voglio una sigaretta
NGAI NAKO, YO OKOTALA, YE AKOTALA, BISSO TOKOTALA, BINO BOKOMONA, BANGO BOKOMONA	= avere

DOMENICA 14 LUGLIO

Oggi siamo stati invitati da père Rinaldo, alla periferia di Kinshasa. Abita in un quartiere che sembra un villaggio.

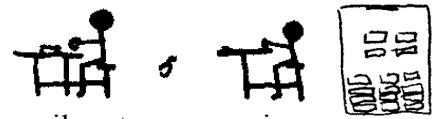
Le strade, di sabbia, sembrano il letto di un torrente, apparentemente impraticabili, ma le auto passano, è normale. C'è un sacco di verde. Nel viaggio d'andata, siamo passati sulla strada del presidente, abbandonata, l'unica senza buche, e c'erano un sacco di guardie nascoste nell'erba.

Abbiamo visto il fiume che divide il Congo dallo Zaire, che bello, c'erano tante rapide stupenda visione. Abbiamo fatto pure delle foto senza farci cannare dalle guardie, che paura. Siamo stati a messa, che palle! Mi sto pian piano abituando agli sguardi curiosi della gente. A pranzo abbiamo assaggiato le specialità dello Zaire, tranne il fougou, patate dolci, buonissime, salsa d'arachidi con pollo pure buono, e riso bianco. Dopo pranzo abbiamo fatto il giro del quartiere. Avevo la pressione bassissima e stavo assai male. Abbiamo visto la scuola: era impolverata e senza allievi. Ma l'ho vista! Ogni aula contiene circa 50 allievi. E' pazzesco. In alcune aule c'erano i banchi, altre usano le panche delle chiese.

Davanti c'è una lavagna che ora è praticamente "consumata".

Poi siamo stati a vedere l'ospedale dove le donne partoriscono.

Molto bello, pulito, moderno, tranquillo, spazioso e luminoso.



C'era un cortile interno con diverse stanze. Una per la pulizia, una per il parto, una per i controlli, una per i bambini e le loro mamme, con dei veri letti, puliti e nuovi. Possono lavarsi, lavare i vestiti,... e tutto in una pace e pulizia incredibile, quasi come da noi, quasi. Difatti è una nuova costruzione, che i preti italiani hanno costruito negli ultimi anni. Naturalmente non tutte possono permettersi di andare lì, ci sono ancora tante donne che partoriscono a casa, senza cure e pulizie, ma tante possono usufruire di quel luogo, perché costa poco. Fanno anche dei corsi preparto; come affrontare il parto, e come educare i bambini, le norme generali e più importanti (igiene, cure, consigli). In media nascono 6 BAMBINI AL GIORNO!!

Da noi, in media nascono 4 bambini per settimana.. Siamo pure stati a Bosco (come Mezzana da noi) un posto che prendono ragazzi dalla strada e gli insegnano un mestiere. Hanno giocato a calcio (io avevo caldo a stare ferma). Parecchi non avevano ancora mangiato, quel giorno. Ho gridato per un sacco: KENDE!! KENDE LES BLEU... Difatti la squadra blu ha vinto 3-0. Quante cose abbiamo visto oggi. Sembrava di entrare in un paesino, all'inizio tutti ci guardavano incuriositi, poi, la seconda volta che ci vedevano, si avvicinavano e parlavano con noi. Molto meno staccati confronto alla gente in centro città.

Stasera l'Ali ha fatto la doccia, io ero fuori sulla panchina, quando mi chiama, ha una voce strana. Entro e si mette a piangere, acqua di merda ... le pizzica tutta la pelle, e sta volta è molto forte, pizzicava di brutto. Che cazzo ha? E se fosse una malattia grave? Ho paura, non riesco a capire... e qui come la potranno curare? Come una vera Mundele, vorrei tornare in Svizzera e far vedere la mia sorellina a un dermatologo. Ma magari è soltanto allergia all'acqua.

Domani andiamo a Makala ...

A I U T O

Tutti hanno voglia di tornare in Svizzera, di tornare a casa. Perché io no? Non ho voglia di tornare a casa, ma non ho voglia di restare qui. Sento che il nostro lavoro, a Ndolo, non è servito a granchè, e se non riusciamo a lavorare con le donne? io ho una paura indiatolata delle donne, e domani me le beccherò ancora ...

A I U T O

LUNEDI 15 LUGLIO

Lavoro alla prison de Makala, avec les femmes. J'avais beaucoup de peur, mais tout est allé très bien. Très bien non, mais ...

C'erano due amies de la prison coutourieres che hanno portato e organizzato tutto. L'Ali ed io abbiamo imparato a cucire come le prigioniere. Che palle di lavoro! I primi esercizi: punto su e giù, poi punto erba per 4 ore consecutive. Nel reparto femminile della prigione, ci sono ragazze e donne di tutte le età. La più piccola ha 12 anni, la più vecchia attorno ai 50. Alcune hanno bambini piccoli. Chissà perché sono lì, è assurdo pensare che abbiano fatto chissà cosa di grave.

Oggi mi sono sentita abbastanza a mio agio (quanto si può starlo in una prigione di neri e tu sei bianca). Confronto a Ndolo, c'era parecchio contatto, dialogo. E' anche più facile, sono donne come noi, e tra donne...

C'è una mamma, 22 anni, con un bambino vivacissimo: Herman, aveva circa 1 anno, che amore, che agítascion. Ho coccolato due bambini che piangevano abbandonati su una stuoia, veri stelli ...

Dal lato sociale, umano sono contenta, ci sono parecchi scambi, c'è dialogo, ci confrontiamo il lavoro, ci complimentiamo, ci aiutiamo, sono pure nate delle "amicizie". Avevo un casino di paura della loro accoglienza, invece è andato tutto benone, era l'unica cosa che è andata bene. Per quel che riguarda il lavoro in se, mi sento assai inutile, superflua, non faccio niente.

Non so se è un bene o un male, per loro. Non so cosa dovrei fare, cosa dovrei proporre... Avrei bisogno di bottoni, di pezze, ferro da stiro, cerniere, stoffe, in modo da insegnarli ad aggiustarsi gli abiti, i propri, quelli dei loro figli e mariti. Domani propongo la mia idea alle Coutourière e vediamo cosa possiamo fare. Sarebbe pure una bella idea avere tanti resti di stoffa e costruire dei giacigli e delle coperte. Io, di notte ho freddo, anche se siamo in Africa. Credo quindi che pure le donne, i militari, i minori in prigione, hanno freddo.

Ho scoperto che la fedeltà dell'uomo, in una coppia, è 0. Peccato mi sarebbe piaciuto sposare un nero. Ieri, père Rinaldo, ci ha raccontato che la donna in famiglia fa tutto, **TUTTO**.

Significa, prepara i bambini per andare a scuola, poi va all'orto, che spesso dista parecchi chilometri; lavora duro tutto il giorno, torna a casa (con i soldi o con il cibo) e deve cucinare, pulire la casa, preparare i bambini per dormire, occuparsi della loro educazione. Tutta la famiglia pesa sulle spalle della donna, l'uomo non fa assolutamente nulla tutto il giorno, in più scornazza la moglie alla grande. E' nella loro cultura,...

Credo che da ora in avanti, mi terrò solo per amante, un uomo nero.

L'altra sera io e la Dunja abbiamo scoperto un'uscita segreta, del Centre Nganda, la nostra bella prigione. Siamo uscite, un vecchietto che non conosceva il francese, ci ha lasciato uscire.

Stasera, abbiamo voluto far partecipare al nostro segreto, pure l' Ali e la Misch. Sapendo perfettamente cosa ci avrebbero detto all'entrata principale, siamo andate all'entrata segreta, quella delle suore. La Dudu e la Misch più avanti, per non farci cattare, più indietro io e l'Ali. Abbiamo attraversato un' orto, poi dovevamo saltar via un riale, e l'Ali non ci riusciva, quando ho visto avvicinarsi il guardiano notturno, quello stronzo, che mi ha detto, quando ero con Lazare delle supposizioni sconce, stronzo!

"Ali, arriva il guardiano, muoviti" le ho sussurrato, HOP, ed era di qua, a corsa attraverso erba, sabbia, acqua, chissà cosa abbiamo attraversato e cosa abbiamo calpestato. Siamo corse fin dalle altre, e molto velocemente, volevamo uscire, purtroppo il guardiano rompicazzo era già lì, lui conosce meglio di noi la tenuta, era avvantaggiato.

Dietrofront, cerchiamo di convincerlo, ma nisba, e proprio cocciuto! Insomma, abbiamo 18-20 anni, e siamo dovute andare a chiedere il permesso di uscire al direttore. Mamma mia!

MARTEDI 16 LUGLIO

L'Ali ha parecchio mal di pancia. Siamo andati alla prigione pensando che passasse, ma niente, è sempre più forte. Mi sono messa d'accordo con le coutourires e con le donne su come procedere, poi siamo andati a salutare i minori, e siamo andate a casa. Dalla prigione di Makala, con un taxi-bus fino alla Molar, e da essa fino a Ma Campagne, centre Nganda con un Taxi. Oltre a essere stata per un'ora seduta sul cesso e fare quello che solo lei può fare, ha fatto disastri. Fatto sta che la porta della nostra camera si è chiusa da sola. Misteri Africani? La chiave era nella serratura di dentro (c'era la donna delle pulizie che chissà per quale oscuro e misterioso motivo, ha messo la chiave nella serratura di dentro).

Abbiamo chiamato uno, che **MOLTO MANOVALMENTE, MA MOLTO**, ha smontato la serratura e con questa, è andata tutta la porta. Ora la chiave c'è, la porta è aperta, ma non si chiude più. Questa è l'Africa.

Ora sono seduta in uno di quei brutti tempietti che ci sono al Centre Nganda e sto scrivendo dei pensieri.

Lascio perdere tutto quello che riguarda la parte sentimentale, già sapete che adoro illudermi.

Ora non ho più voglia di restare qui, ma non ho nessuna voglia di tornare in Svizzera. Sono inutile qui, sono troppo ricca per vivere qui, sono troppo povera per aiutare.

Soprattutto mi sento troppo bianca ...

TROPPO BIANCA...



Ho paura del troppo bianco che incontrerò in Ticino
Io mi sento troppo bianca nel cuore
Ho paura del mio bianco e del
bianco attorno a me

Pure del nero ho paura, non lo conosco, non lo capisco
Quel nero che mi affascina tanto, che sorride, che ama, regala
Quel nero che forse mi sono innamorata
Quel nero tanto africano, cultura, gente, vita



Ma quel nero che finge, esagera, illude con tanta facilità
Quel nero che vive in miseria e povertà
Quel nero che non reagisce alla propria situazione
Quel nero che ammira, venera, e imita il bianco in squallida.

Ho paura di tutto! Mi affascina tutto. Vorrei portare tanto di qui da noi, vorrei portare tanto del nostro, qui.

VORREI MA NON POSSO. Sono due mondi opposti, contrari in tutto. **VORREI** unire in me un cuore bianco e un cuore nero, conoscere e vivere i valori di tutti e due, vivere felice avendo tutto, ...

Anche se non mi sembra di essere una persona molto arida, amo vivere, amo sorridere, mi piace parlare con la gente, conoscere nuove idee (anche se la maggior parte non le accetto, e ritengo le mie migliori). Non sono capace di trasmettere questa gioia e apprezzamento di tutto ciò che abbiamo.

COSA DEVO FARE?

Ho paura di arrivare a casa e non sapermi di nuovo adeguare alla vita là.

Ho paura di dimenticare troppo facilmente la vita di qua, ho paura di non imparare, assorbire, capire abbastanza di qui, ho paura di non saper tradurre quello che ho imparato qui, con i ritmi di vita e le idee di là.

HO PAURA CHE MENTRE SCRIVEVO E SCRIVO QUESTI FOGLI, PENSAVO A COSA NON DOVEVO PENSARE. UN BIANCO E UN NERO. UGUALE E DIVERSI. COME SCRIVERE PER SPIEGARE QUESTO PENSIERO? VAFFANCULO!

Prima di partire per questo viaggio, non avevo voglia. Non ho mai pensato tanto cosa mi aspettava, non ho mai esaminato attentamente obiettivamente e soggettivamente questo viaggio. Ci sarei andata, era un dato di fatto. Ero sull'aereo e vedevo la terra, il mare, il deserto, le isole, le nuvole, il tramonto. Ora sono qui e cerco di immagazzinare in me più esperienze possibili, vivo intensamente il momento, il presente. Non penso mai al prima o al dopo. Questo lo faccio sempre, prima faccio poi penso. Faccio e faccio, raramente penso, magari dopo questa esperienza penso un po' di più. Vivo tutto, forse che questo sia segno di superficialità?

SUPERFICIALITA', possibile che non mi leverò mai di dosso questa orribile parola? Possibile che io sia davvero superficiale?

Mai che arrivo a una conclusione.
VAFFANCULO!

Vorrei essere contenta e apprezzare tutto quello che sto facendo, ma non ci riesco. Per i prigionieri mi sento inutile, un'esaltata, una cafona, una brava bianca che fa una buona azione, e io non voglio umiliare questa gente così. Vorrei comprare, regalare, aiutare, fare un po' di ordine in quelle teste calde seduti accanto a Mobutomerda, invece sto solo illudendo questa gente che spera in noi nel miracolo, nell'esaudimento delle loro inutili preghiere, sto con loro una settimana, faccio una buona azione, gli regalo tanti sorrisi, e un discorso per parlarne nel futuro.

Dall'altra parte ci sono le persone del popolo che non combattono la loro assurda miseria. Porca miseria, avete delle ricchezze incredibili, nel vostro terreno, e avete tutto il diritto di gestirle voi, queste ricchezze.

NON VOLEVO QUESTO DA QUESTO VIAGGIO.

Volevo una risposta, almeno una risposta per me. Nemmeno questa ho trovato!

00***00%*11*%00***00

Ho ricevuto il colpo di grazia.

La Dudu ha parlato con una tipa di un congresso che stanno facendo qui a Nganda. Lei è docente in lettere, ... le ha raccontato... brrr, che cosa orribile, eppure, perché non ci abbiamo pensato?

NOI BIANCHI VOLONTARI
VEDIAMO SOLO
IL PINGUINO
SULLA PUNTA DELL'ICEBERG



Questa signora, che ha voluto "coser un peut" avec Dunja, COSA FANNO NELLE PRIGIONI!
Gente che viene legata mani e piedi, portata in certi cunicoli sotterranei e ANNEGATA!

Ladri comuni, che viene legata dentro a gomme di automobili, con un po' di benzina viene
INCENDIATA!

Quello che abbiamo visto noi nelle prigioni, era solo il pinguino sulla punta dell'iceberg.
E' LOGICO; E' NATURALE. Nessuno ha interesse che delle ragazzine bianche un po' troppo curiose,
vengano a conoscenza di torture, di violenza... . A nessuno interessa che noi sappiamo. Che lo
raccontiamo in Svizzera. Il loro paese SFIGURA.

SIAMO IN UNA DITTATURA cazzo!!

Chi sicuramente vorrebbe farcelo sapere, sono i prigionieri. Ma loro non possono certo dircelo, in
prigione, poi!!! Inoltre nessuno si fida dei bianchi. Ci venerano, ci imitano, ma nessuno si fida, ed e
normale, sarebbe MOLTO TRISTE se non fosse COSI.

SIAMO IN UNA DITTATURA!

E' LOGICO CHE NON VEDREMO NULLA. NULLA VEDREMO.

NULLA SAPREMO. NESSUNO CI DIRA' NIENTE. E' LOGICO, E' TRISTEMENTE LOGICO...

Tutti hanno paura, nessuno ha interesse.

Il popolo vive nella paura, nell'illusione nella falsa istruzione e nella calcolata ignoranza,
INDOTTRINAMENTO DITTATORIALE.

Adesso diventa tutto molto più logico, più chiaro ai miei occhi, forse quello che avevo paura prima,
qui si scioglie. Dicevano che Kinshasa è 7 volte più corrotta e disastrosa che Napoli, 7 volte peggio di
Napoli, doveva essere l'inferno fatto e finito.

E' vero, una cosa così non riuscivo ad immaginarmela.

Ora vedo più chiaro cosa vuol dire "7 volte peggio". Non è tanto la gente che cerca il cibo nel rú, non
è la fame, non è la guerra, qui è diverso.

Molto probabilmente noi non verremo mai, **MAI** a conoscenza del vero significato "7 volte peggio di
Napoli". Non lo sapremo mai, siamo dei bianchi!

Quando al 2 luglio son scesa dall'aereo e sono dovuta passare in mezzo a tutta quella gente, con dietro
e dapparte a me delle guardie armate, ero protetta, molto protetta, sembravamo qualche star.
AVEVO PAURA! Solo ora mi rendo conto. AVEVO PAURA!

All'aeroporto avevo paura. Non so spiegare di cosa avevo avuto paura in concreto, ma c'era troppa
gente, in una costruzione troppo alta, con troppa gente, con voce sommesse, ma troppe voci,
dovevamo camminare diritto, spediti,... Avevo paura perché c'erano troppe guardie, eravamo troppo
protetti, avevo paura perché non conoscevo,

Non sapevo che gli impiegati di stato sono 10 mesi che non ricevono la paga, ... non sapevo che la
paga non basta per vivere,... non sapevo un sacco di cose che ora so, e che sempre ancora non so...
CHE CONFUSIONE SORRY

Siamo dei bianchi, bianco = ricco
 Bianco = sfruttatore

A me verrebbe spontaneo (quasi) pensare " Sai che affare farei, se gli rubassi un po' di soldi".

La prima volta che sono stata a Makala, avevo pure paura. Spazi enormi, bui, vecchi, puzzolenti, ma
specialmente bui, migliorati con quella totale pulizia e assenza di ragnatele, ... stonava ... Io ricordo
molto silenzio, ma in fondo c'era gente che gridava, che parlava e vociava dappertutto.

A Ndolo, la prima volta era angoscia, più che paura.

HO PIANTO TANTO PER QUELLO CHE HO VISTO

→ MA COSA HO VISTO?

COSA FACCIO PER QUELLO CHE NON HO VISTO?

Cosa nascondono quelle porte dietro il reparto cucina?

Cosa contiene veramente la biblioteca?

Nessuno si è picchiato, dei prigionieri. E' possibile?

E' sempre così o hanno fatto la scena per gli Svizzeri? Gli è stato imposto di comportarsi così, o lo fanno per naturalezza? Come glielo hanno imposto? Cioè, come li hanno minacciati?

Come mai ho conosciuto solo delle persone di rispetto, nella prigione?

Papi, Koffy, Camar, quello del fischiotto, ...

Perché quello così figo con le calze rosse non si è avvicinato?

Tra i minori, a Makala, era chiaro, io ho conosciuto Ali Miguel, e pochi altri: i capi, o vice capi o amici dei capi, i più poveri non hanno nemmeno osato avvicinarsi a noi.

E' TUTTO TAMENTE CHIARO, ORA, E' COME SE AVESSI RICEVUTO UN BASTONE IN TESTA, SAPEVO MA NIENTE ERA CONSCIO; LO AVEVO RIMOSSO PER VIVERE PIU' FACILMENTE CON LE ATROCITA' CHE GIA' VEDEVO E MI BASTAVANO,...

NON ABBIAMO VISTO NULLA DI CIO' CHE SUCCEDDE VERAMENTE NELLE CARCERI

Cosa nascondono quelle porte?

perché tanti prigionieri hanno tante cicatrici in viso?

perché abbiamo conosciuto quasi solo i superiori?

perché . . . ?

perché non potrò mai scoprirlo?

perché non potrò mai combatterlo?

INTANTO NOI VIVIAMO IN QUESTO PARADISO DI NGANDA...

E non vedremo mai le sofferenze vere, fisiche, morali, psichiche che soffrono quelle persone.

MA SONO PERSONE!

Ero sconvolta dalla puzza che c'era nelle celle, ero sconvolta dal buio che c'era in quelle celle, ero sconvolta da tutte quelle ragnatele che c'erano.

E NON HO VISTO ANCORA NIENTE!

Non ho visto niente di tutto quello che ad uno ad uno devono subire i detenuti. E i condannati? Cosa voleva dirmi, quel ragazzo? Soffre, ho sottovalutato? Non credo, non posso aiutare lo stesso, come mi chiede lui, ... moralmente non posso, forse, con l'AI posso fare di più, forse non potrò fare niente. Tutti, TUTTI, cosa devono subire? Torture? Massacri? Umiliazioni? Fame, paura, sporco, stenti, noia, ... quello lo so, e lo vedo!

MA QUANTE COSE NON SO, QUANTE COSE, ... QUANTE COSE ... che non saprò mai perché sono bianca e sconosciuta perché RAPPRESENTO I BIANCHI.

Quante domande rimarranno senza risposta.

Nessuno può rispondermi, e se lo facessero, come posso essere sicura che sia la verità? Forse anche quella donna voleva solo spaventare la Dudu... ma forse è stata proprio lei a raccontarci delle verità che altrimenti non avremmo mai scoperto, che non avremmo mai sospettato, restando nella superficialità delle cose già tristi che avevamo visto fin ora.

Intanto noi andiamo nelle prigioni a spargere sorrisini, ... che ingiustizia ...!

Eppure è tutto talmente logico, talmente incredibilmente perfetto per ricostruire tutta la nostra esperienza, ...

Siamo in una dittatura, siamo in un paese dove l'ignoranza del popolo è la forza del governo, dove la mancanza dei soldi è un problema principale, dove la gente non vale un cazzo, è merce, numero perché è povera.

Quante cose non sapro' ...

Eppure, prima o poi qualcuno avrà la forza ed il coraggio di muovere tutto il popolo alla RIVOLUZIONE! IL FUOCO SI SPEGNE CON IL FUOCO, in casi come questi. Moriranno un sacco d'innocenti, ma l'uguaglianza, prima o poi e la dignità di ogni uomo, regneranno pure in Zaire e negli altri paesi poveri del 3' mondo. Ci vorranno sicuramente ancora tanti anni, per la rivoluzione, poi ancora tanti anni fin quando tutti avranno diritti e dignità, poi anni per ricostruire e rimettere in sesto cosa non c'è o si sta rompendo!! Ma quel giorno arriverà, e io spero di esserci ancora. Forse è proprio quel bambino che camminava cantando sul muretto di una casa mai finita di costruire ...

FORSE. MA CI SARA'!

VOCABOLARIO

NAKOBETA YO	= Ti picchio
OKOBETA NGAI?	= Mi picchi?
YAMBI YAMBI YEAH; OH EH MAMA'	= benvenuta mamma
YAMBI YAMBI YEAH; TO YAMBI YE NA ESSENGO	= benvenuta, ti abbraccio con gioia
BOBOTO	= Pace
BONDECO	= Amicizia
ESSENGO	= Gioia
BOLINGO	= Amore

(Sono parole usate in chiesa)

MERCOLEDI 17 LUGLIO

C'era una volta, quando ancora stavamo in Svizzera, delle persone che ci hanno avvertito: "state attente, Kinshasa di notte, è pericolosa, più di quanto sembri. Non girate mai da sole!"

Ma procediamo con ordine.

Stamattina è venuta la Bansa a prendere me e l'Ali, siamo andate a casa sua a prendere resti di stoffa, fili e bottoni. Arrivate alla prigione, abbiamo continuato a fare i loro stupidi punti. Che palle, noi le cose le abbiamo portate Abbiamo lavorato veloce veloce e con una scusa siamo andate dai minori. L'Enrica ha costruito un campo di pallavolo.

Dai minori, il Mauro e la Michelle stavano tenendo una lezione. Dopo la lezione, abbiamo giocato a volley-ball. Era divertentissimo, ho giocato con i ragazzi parlato parecchio e ricevuto un sacco di

complimenti. Nessuna offerta di matrimonio, per fortuna. Era bello, mi sentivo a mio agio, mi sentivo che solo parlare con loro, gli regalavi tantissimo. C'erano due gruppi: il gruppo che sapeva il francese erano con la Misch e il Mauro e tenevano delle discussioni: ieri il tema era il lavoro (che lavoro fanno, che lavoro è onesto, cosa si può chiedere dal lavoro e cosa bisogna ricevere da esso) oggi hanno parlato sull' onesta. Era interessante. Un'altro gruppo, che non sa il francese e che non sa ne leggere ne scrivere, era con un signore di Ivi, padre di famiglia, che si è detto volontario ad aiutare, gli insegnava a scrivere. Già la prima lezione ha fatto un test, ed ha dato delle note, giravano pure dei 2! E' incredibile come sono severi e pignoli tra di loro. Giocando a volley-ball, mi sono divertita tanto, però c'era un ragazzo (circa 18 anni, o meno) che segava un po', giocando lui mi parlava di quanto siamo fortunati noi, e di come sono sfortunati loro. Ha ragione, non ho avuto il coraggio di mandarlo affanculo, gli faceva bene parlare, aveva bisogno di farlo, è chiaro, ma io sono talmente stufo di sentire la gente lamentarsi, che metà basta. Che bello, dai ragazzi, nessuno che ti chiede di regalargli le scarpe, il pagne, l'elastico per i capelli, la maglietta, il reggiseno, ... Ah, le donne rimangono sempre donne anche in carcere, tutto ciò che e fronzolo, gli piace. Ach!

Oggi pomeriggio ho convinto l'Ali ad andare alla fabbrica dell'Utexafrica, le stoffe dei pagne, per prendermi un pagne. E' stata un'esperienza stupenda!

Con un taxi-bus fino alla KintambuMagasine. Da lì a piedi fino alla fabbrica che non pensavo dovesse essere così distante. Abbiamo notato prima di tutto come i marciapiedi pieni di sabbia siano scomodi e impraticabili, con il pagne, poi, ... Due tipi, che abbiamo incrociato, ci fanno, di punto in bianco (cioè di punto in nero) "Qui est l'ennée?"

Sono fuori come forche, come terrazze!

Cammina e cammina, con il pagne che si arrotola attorno alle gambe, si arriccchia, si muove in tutti i modi, che palle, arriviamo al fiume. Che bello, prima ci siamo solo passate via in auto, ora possiamo fermarci e guardarcelo tutto, che favola!

Perpendicolare, che arriva dalla città stessa, c'è un fiumiciattolo pure stupendo. L'acqua sembra pulita, è trasparente, ma naturalmente bottiglie, plastiche, lamiere, carcasse d'auto, resti di vestiti, legni e foglie non mancano. Dal ponte abbiamo visto una foto troppo bella: c'era un altro ponte fatto con i binari del treno. Seduti tranquillamente su quella costruzione abbastanza instabile, c'erano dei tipi a "contala sù".

Il nostro era un vero ponte di cemento per le auto, il loro era un pseudo ponte, inventato con dei binari rubati o raccolti chissà dove, certo e che su quel ponte nemmeno un trenino di plastica sarebbe passato senza cadere giù. Questo fiumiciattolo, ancora parecchio selvaggio,

dove gli argini sono quelli naturali,

la sabbia è come nel delta della Maggia,

che ora è quasi in secca,

ma nella stagione delle piogge è sicuramente pieno e

porta la sabbia sulla strada, sui marciapiedi, ... è

un'affluente del fiume Zaire, quel fiume che divide il Congo dallo Zaire.

Che bello, che romantico, ... Dopo il ponte, una strada portava fino al fiume.

Siamo andati là e abbiamo chiesto alla guardia, ma il posto appartiene all'UtexAfrica, e dobbiamo chiedere il permesso al direttore della fabbrica.

Siamo vicini alla fabbrica, allora, assetate, ci fermiamo in un bar a bere una tonic, la cameriera ci chiede l'indirizzo: "J'aime beaucoup correspondre, on peut se changer des idées". Era una stellina.

L'Ali è andata al cesso di brutto e le ha lasciato un ricordinio puzzolente, ... io non ho visto il cesso, ma immagino, come alla sala per telefonare, che il cesso era veramente tale, e faceva nemmeno più cagare. Poi abbiamo camminato fino al magazzino della fabbrica. Ho comprato un pagne molto bello: rosso con delle specie di foglie gialle e blu. Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con i commessi, come se fossimo delle clienti abituali. Uno ci ha detto che ci avrebbe portato lui sabato a mezzogiorno e mezza a vedere il fiume. Che stellina, W gli appuntamenti!



Appena fuori dal magazzino, un perfetto sconosciuto: "on va correspondre, j'aime la correspondance, vous aussi? On peut changer des idee".

E vai con lo scambio di indirizzi, 'sti Africani amano proprio tutti la corrispondenza, con una ragazza bianca poi, ...

100 metri più avanti, l'Ali è fissatissima, vuole provare se quella mimosa è pudica o no. Forse è pudica con i ritmi africani, ... allora per forza e più lenta a reagire, ... (scusate la modestia, ma la trovo una battuta stupenda) lei salta per provare a toccare la presunta mimosa pudica, che sono convinta dell'inesistenza qui a Kinshasa di una tale pianta, ma lei prova, ridiamo per la reazione a ritmo africano e per l'Ali che con il pagne non si comporta nemmeno un po' come una donna Zairotta, che ridere.

In quel mentre si ferma una mercedes tutta in tiro con dei tizi che ci chiedono se dobbiamo andare al Centre Nganda... Chi ti conosce? Chi t'ha mai visto? Praticamente tutta Kinshasa sa che ci sono delle Mindele al Centre Nganda? Dopo questo incontro incontriamo qualcosa di molto più gradito.

IL MAGICO FIUME!

Se da una parte appartiene all'UtexAfrica, l'altra a chi appartiene? Ci sono degli orti, c'è un po' di steppa ...

C'è un bambino che ci sta guardando in modo molto curioso; allora gli chiediamo se appartiene a qualcuno quella terra, lui ci dice di no e ci segue per un pezzo, mentre noi avanziamo su quei sentierini in mezzo alla steppa con qua e là degli orti coltivati. Sicuramente questi orti, durante la stagione delle piogge non è accessibile, tutto è sommerso. Sulla strada incontravamo dei poveri che avevano lavorato fino ad allora (specialmente donne) che stavano tornando a casa con il loro povero bottino per preparare la cena al marito e ai figli. Quando li incontravamo ci sorridevamo, salutavamo: "Mbote" e loro credendo che capivamo il lingala, cominciavano a raccontarci chissà cosa, sorridevamo, gli dicevamo che non capivamo, salutavamo e andavamo, Tutti ci sorridevano, erano gentili, davano una forza e un calore incredibile, ero inebriata di questo, era bellissimo quello che mi stavano regalando una parte, una delle parti più povere di Kinshasa!

Arrivate alla spiaggia, che posto magico, per noi.

Vicino alla riva, dei tizi stavano spingendosi in una barca, che bella, ci hanno chiesto se volevamo fare un giro, ma non abbiamo osato, cominciava ad avanzare la sera, e tutti gli uomini diventano più caldi e più pericolosi.



Poi c'erano due ragazzi che stavano pescando, li abbiamo salutati, e andando avanti, c'era un gruppo di persone che sedevano sotto una "tenda" fatta di stracci. Un barbone ci ha chiamato e ci ha chiesto qualcosa, che non avevamo capito, abbiamo avuto un po' paura e stavamo andando senza dire niente quando il ragazzo che stava pescando si avvicina e ci dice che chi passa dalla loro tenda deve dire qualcosa, allora l'Ali grida: "Mbote" e assieme, con il peso dallo stomaco che si spegne: "Mbote nabino". Allora, come ogni povero Zairotto che si rispetti ci ha chiesto del caffè, la prossima volta che passiamo di lì.

"Hee, mbote" rispondo contenti il gruppo. Il nostro traduttore ci ha avvertito dicendoci che avremmo dovuto camminare un po' veloce nel ritorno, perché quelli dell'UtexAfrica ci avevano addocchiato e lui ha visto uno strano andirivieni là, non vorrebbe che ci succeda qualcosa. E tutto questo ce lo ha chiesto gratuitamente, senza voler niente in cambio. Che stellona.

Tutti ci hanno visto e notato, tutti ci hanno o visto di malocchio o protetto. Queste cose ti fanno sentire tanto importante che il resto non conta, il resto le cose negative scompaiono a un gesto così. Eravamo davvero ubriache di gioia, avevo il cuore stracolmo di felicità!

Tornate sulla strade, ci spiaceva un po' non aver incontrato qualche guardia, avevamo voglia tutte e due di avere un po' di casini. Tornando alla Kintambu abbiamo ancora fatto vari incontri. A due

ragazzi abbiamo cercato di far credere di essere due suore, vestite in rosso, blu e viola fuoco, ... non ci hanno difatti creduto. Ci hanno fatto un'appuntamento che sappiamo già ora che non ci andremo. Più avanti, un taxi fa retromarcia, in una strada piena di traffico perché il cliente voleva salutarci e "coser un peut avec nous". Avevo voglia di abbracciare tutti e tutto. Mi sono limitata a sorridere ed essere gentile con tutti. Era bello, specialmente le ragazze, che prima guardavano tutte invidiose, poi ci sorridevano, un po' vergognose si nascondevano la bocca con una mano e risalutavano. Tanti, dopo che gli sorrido, si rasserenano, si tranquillizzano, forse è perché si accorgono che sono gentile e non sono lì per far loro del male ... non so il perché, so che ho fatto del bene, ho dato coraggio, e loro hanno dato coraggio a me. Siamo quasi famose, alla Kintambu!

In un Taxi-bus strapieno, per Ma Campagne, un tipo a cui ho detto di non essere sposata, mi ha rotto le scatole, ma io mi divertivo tantissimo, e sapevo che anche loro non si aspettavano che gli avessi risposto: "OK, sposiamoci.". Era per tutti un gioco.

Camminando dalla strada per andare a Nganda, abbiamo sentito un coro cantare "inno alla gioia" di Bethoven, era bellissimo, in quella polvere, in quel grigio e ocre, avanzando nella sera, sentire quella musica. Ci siamo fermate, e una donna, ci ha fatto entrare per sentire. Finiscono di cantare e il direttore d'orchestra ci viene incontro. Ci chiede se avevamo delle conoscenze di tedesco. Domani ci porta alcune canzoni in tedesco da tradurre in francese. Io dal tedesco all'italiano, l'Alì dall'italiano al francese, da scrivere. Oh! Oh! Oh!

Arrivate a "casa" facciamo la doccia e via di nuovo per il puntello con Russel. Siamo andati in un ristorante, lì dove abbiamo visto i camerieri dormire sul tavolo. Che coincidenza.

Siamo arrivati in auto, e quando siamo usciti dalla porta, subito sono arrivati dei tizi chiedendo dei soldi e del cibo. Che occhi che avevano! Sono entrata nel ruolo della Bianca, ho dovuto farlo. Dentro ho dimenticato tutto. Abbiamo preso una specialità indiana. A metà della cena, ero già pienissima, così io e la Dudu abbiamo chiesto se potevamo incartarlo e portarlo via. Ce lo hanno incartato.

Il Russel ci ha raccontato del suo viaggio in Indonesia e nel Perù, è una stellina.

Il cameriere ci ha voluto fare delle foto con su il pagne, e alla fine della cena, ci ha voluto vendere le foto, roba da non credere. Ha pagato tutto il Russel, e voleva farlo in Zaire. Era da ridere, una cosa assurda. Quello che doveva pagare, circa 190\$, che in Zaire, erano 7'900'000 Zaire. Pagando tutto in 10'000 Zaire, era un plicchetto di 10-12 cm di soldi, significa che non ci sarebbe stato posto nella cassa. ASSURDO, ho talmente riso che per poco non piangevo.

"Sti Zairotti sono fuori come forche!"

Appena fuori dal ristorante, il riso mi si trasformato in 1 millisecondo in tristezza: davanti e attorno alla macchina, c'erano 6-8 persone assatanate, indiavolate,... quelle che erano lì già al nostro arrivo... ci stavano aspettando!

MI SONO SENTITA COSI' SCHIFOSAMENTE **BIANCA!**

COSI' SVERGOGNATAMENTE **RICCA!**

SCHIFO E VERGOGNA DI ME, AVEVO

Inoltre avevo paura, paura paura, e che paura! KINSHASA DI NOTTE!

Fortuna che al Memling ci hanno trovato subito un taxi, che per 30'000 Zaire (10\$) ci avrebbe riportato a casa direttamente.

Non gira quasi nessuno, donne **nemmeno una**, è troppo pericoloso, girano di quelle persone che metà basta. Un ambiente tetro, molto. Ho avuto una paura da matti, speravo che c'era ... a difendermi, ma nisba.

Ora sono stanca, e non poco,,...

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

Ho voglia di vedere altri paesi dell'Africa, per confrontarli. Rusel ha detto che il Zaire e il paese più "difficile", sono più

Chiusi confronto agli altri paesi del continente. E se mi piace così tanto qui, chissà gli altri paesi. Io credo che questo non sia l'ultimo paese che visiterò, dell'Africa. Eppure, vivere qui non vorrò mai. Mi sentirei sempre la bianca in mezzo ai neri. Anche se è ancora presto per dirlo, devo tornare a casa, nel trantran, nel mio mondo, poi deciderò.

L'AFRICA MI RESTERÀ NEL CUORE, QUESTO È SICURO

È il primo paese che vedo fuori Europa, possibile che mi resti nel cuore per questo motivo, ...

Ho tanta voglia di imparare da loro a non odiare le altre razze, ad accettare, a capire le differenze, e valutare persona per persona, come fanno loro. Nessuno è uguale, e non è giusto far pagare una parte della razza che rappresenta il passato, se non c'entrano niente loro direttamente.

Gli Africani, anche se avrebbero tutti i motivi del mondo per odiare i bianchi, non odiano noi, forse odiano quelli che li hanno sfruttati, che li hanno maltrattati, e umiliati, ma non odiano tutti di principio per questo, ed è una cosa troppo strana e bella, voglio impararla anche io!

Oggi siamo stati a Makala. Abbiamo parlato un po' con le donne, e ci hanno detto che loro non sono autorizzate ad andare alla messa che fanno nel padiglione degli uomini, questo non è giusto, e voglio parlarne a père Edy. Delle coutourères non c'era traccia, e nemmeno del materiale, così dopo aver parlato un po' con le donne, siamo andate dai giovani. Non mi sento mai a mio agio, con loro, e più difficile comportarsi con loro, oltretutto chiedono sempre tutto ciò che indosso. Che palle... .

Però alcune donne, sono molto care: la mamma di Herman, quella molto pelosa che trafficava bambini, Ascha, la 12enne, la 16enne, la mamma di Estèr, quella mamma molto bella, quella con il pagne molto bello e quella "sfacciata", ... ma sono donne, e come tutte le donne sono civettuole, sono ambiziose, e sentirsi in prigione, sicuramente fa più male a delle donne che a degli uomini, e sento che di questo se ne vergognano tanto, si sentono umiliate, e messe davanti alla "golosità", la loro invidia per i bianchi, i nostri capelli, le nostre scarpe, ... le capisco troppo bene, ma sul momento è troppo difficile reagire pensando a tutto, ... siamo rimaste 1 ora a chiacchierare con loro, poi, quando alcune sono diventate un po' pesanti; battutine e risatine in lingala, "mi dai questo?" "Volgio quello", siamo scappate.

Il Mauro e la Micheline stavano leggendo un pezzo del "piccolo Principe" di Saint- Exupèrie, che parla dell'amicizia, dove la volpe si vuol far addomesticare dal Principe.

Il più vecchio dei ragazzi (credo) mi ha cominciato a parlare e non mi lasciava più andare. Quando interveniva, riferendosi al grano (di cui parlano nel libro) diceva che essi erano come i miei capelli, che stellina. Gli altri ragazzi ridevano, ma non mi sentivo tanto a disagio come quando le donne ridevano.

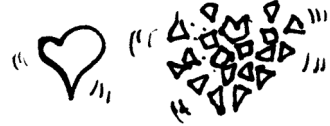
Questo ragazzo baffuto, mi ha chiesto di cosa ne pensavo se arrivava in CH con tantissimi diamanti. Non ho saputo come rispondergli, inoltre lui insisteva nel fatto che non li avrebbe rubati, ... era il suo mestiere trafficare con i diamanti. Allora gli ho chiesto perché era in prigione, e lui mi ha raccontato un casino, che credo abbia fatto tanta confusione dalle balle che raccontava, ... Io gli ho provato a spiegare che in Svizzera non è tanto facile vendere diamanti, ma non sono stata così convincente, anche perché non so se è vero che è difficile vendere diamanti da noi, non ci capisco una mazza in 'ste cose. L'Ali è sparita con Míguel, il SHEGE, che non si vergogna di esserlo e non vorrà mai smettere di esserlo. Shege, è in italiano: BANDITO.

E voilà un po' di altro cuore che se ne va. ...



spero di averlo abbastanza grande da darne un po' a tutti.

Il duro con le calze rosse e il chiodo, quello tutto nero che ha aiutato a pitturare, Koffy, Papi, Camar nel suo bel maglione bianco di lana, la mamma di Herman, Ascha ...



VENERDI 19 LUGLIO

Stamattina, dalle donne, le coutourières c'erano, e la più giovane delle due mi dice che oggi avremmo dovuto fare quello che volevamo fare noi. Ero contenta, anche se un po' impaurita, come iniziare? Mi avrebbero capito? Avevano altri vestiti oltre quelli addosso? Prima di iniziare, avremmo dovuto pregare. Noi. L'Ali si è rifiutata, così io inizio: "Gesù ti ringrazio per questa giornata, per i giorni futuri ... e ora ... Aglaia continua tu, perché io non so più cosa dire..." e lei: "Amen". La couturière era un po' scazzata credo, e ha continuato lei più seriamente.

Poi ho iniziato io mostrando bottoni, stoffa e filo per aggiustare i loro vestiti. L'unica ad aver preso l'occasione al volo, era la mamma di Herman, che ha portato parecchi vestiti suoi e di Herman, qualcun'altra pure ha portato qualcosa, ma non abbiamo introdotto bene il lavoro, o chissà cosa, dopo mezz'oretta, tutte erano tornate al loro stupido campioncino. CAZZI LORO... Alcune ci hanno dato i loro vestiti da fare noi, mentre loro lavoravano a quello stupido pezzetto di stoffa!!!!

Lo trovo assurdo, noi gli stavamo dando la possibilità di imparare ad arrangiarsi, a cucire i loro vestiti... e loro, no, volevano continuare con quel stupido lavoro, che sicuramente è più bello da vedere, più colorato, più professionale, ... ma c'è una settimana soltanto, poi nessuno avrebbe continuato con il nostro lavoro iniziato... AFRICA!

Verso le 11.15 siamo andate dai ragazzi. Il tema, oggi era sul SIDA. INCREDIBILE, nessuno conosceva, o solo molto superficialmente, questo problema, e tanti NON CI CREDEVANO CHE ESISTESSE ... !

E' stato un tema molto importante. Tutti i discorsi che hanno tenuto il Mauro e la Michèle erano interessanti e importanti per loro. In tutti i casi, anche io avrei preferito lavorare con i ragazzi, che con le donne. Inoltre eravamo sole e abbandonate, io e l'Ali, mentre tutte le altre erano dai minori. Beh,! Alcuni credevano che SIDA significasse:

S indrome

I mmaginaire pour

D ecourager les

A mureux

Magari erano coscienti del fatto che non corrispondeva al vero, ma per semplificarci la vita, lo volevano credere. **INCREDIBILE!!**

In un altro salone tutto vuoto, ho parlato con un ragazzo a mio avviso bellissimo, CONVINTO SHEGE. Vuol diventare nel più breve tempo possibile molto ricco, poi venire qui in Svizzera e vivere onestamente.

Che sogni assurdi, quanta voglia di crederci, ... E' diventato Shege guardando dei film americani, ora li imita e ruba, minaccia e forse uccide davvero. Da 4 anni è in galera e sta preparando altri ragazzi Shege, "gli fa l'scuola", ... e semplicemente pazzesco, sembra la storia della banda Bassotti del Topolino, ...

Ora ha 23 anni, è entrato con 19 anni, e ora è il Chef, il capo del pavillon dei ragazzi. Lui può uscire quando vuole, mi ha detto un sacco di cose, è una stellina, abbiamo parlato moltissimo, e non mi ha chiesto soldi. Pure mi ha detto che nessuno gli rompa il cazzo, sennò lo mette in merda con il direttore... ho cercato di spiegargli di non essere cattivo, che lui dentro lì era una persona con tanti diritti, di essere comprensivo con gli altri, come dice la bibbia, di aiutare il prossimo, ...

E' tutto il pomeriggio che flèscio su questo ragazzo...

SABATO 20 LUGLIO

Auguri papà, vecchione, chissà se la cartolina ti è già arrivata!

Stamattina ci siamo svegliati per andare alla messa di Ndolo. Eravamo in ritardo, ma credevamo che ci sarebbero passati a prendere. Ci siamo sistemate in un angolino, noi 5 ragazze. Esattamente dall'altra parte della piazza, c'era Koffy che ci chiamava e indicava di andar là. Ma non potevamo, scusa, passare e tutti ci avrebbero visto e guardato mentre père Edy stava parlando... non era il caso. In prima fila, in mezzo ai prigionieri, c'era un prigioniero che mi ha colpito, ci siamo lanciati un sacco di sguardi e sorrisini. Era alto ed aveva la testa pelata, la bocca grande, era nero ma non nerissimo, e aveva addosso una tuta militare tutta verde. Dopo la messa mi girava sempre attorno, senza avere il coraggio di avvicinarsi di più. Prima di andare, l'ho salutato. Che brutto salutare tutti, sapendo benissimo che quella era l'ultima volta che ci saremmo visti.

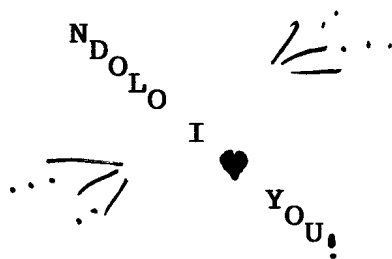
Abbiamo visto Papi solo dopo la messa, e Koffy mi fa che era in castigo, ... chissà perché... Oh, se vorrei restare dentro lì per un paio di giorni interi e vedere cosa succede, poi uscire e andare direttamente da Mobutomerda e dirgliene quattro.

Credo che in galera, ci siano precise gerarchie, dei ranghi, chi con più diritti, chi con meno, chi con nessuno, chi con tutti,...

Per esempio il Sergente maggiore, quello grasso del Q2, con il training rosso di velluto, lui può uscire quando vuole, basta che paga, ... Va a farsi la doccia, va a far la spesa, ... sono rimasta di sasso, quando lo vedo rientrare con qua la spesa e tutto tirato a nuovo... . Pure Koffy, Papi, quelli che hanno il fischietto, hanno molti più diritti che ad esempio quello tutto nero che ci ha aiutato, quelli con cui ho ballato, quello dalla tuta verde, ...

Sono sicura che **NON TUTTI POTEVANO AVVICINARCI, SOLO QUELLI AVENTI DEI DIRITTI.**

Non è divertente, ma per conoscere le leggi interne della galera Zairotta, avremmo dovuto rimanere molto, MOLTO di più. Spero che ciò che gli abbiamo dato, basti, cioè spero che ciò che gli abbiamo dato sia l'inizio di un qualche movimento...



Al pomeriggio io e l'Ali siamo andate alla Kintambu, poi alla Celembao (dove c't'la strada Makala) a cercare una camicia, come quella del Lazare, con scarsissimi risultati. Siamo state al Mercato: CHE INCUBO! Mentre passevamo, in mezzo al rùt del pi'U svariato, che le chiamavano vie, tra una

bancarella che cade a pezzi e l'altra che è quasi già caduta a pezzi, tra pesce-con-mosche-felici, tra rmanioca, stoffe, zucchero, ... sentivamo il mormorio della gente, già a 100 metri di distanza: Mindele occhi curiosi e invidiosi che ci scavano dappertutto, ci siamo accorte che era un errore entrare lì, che quello è un posto SOLO ED ESCLUSIVAMENTE PER NERI. Sempre mi sento osservata, ma come al mercato della Celembao, MAI! Stavo malissimo, volevo sprofondare ad ogni passo, che incubo! Finalmente dinuovo sulla strada dove la situazione è un po' migliore. Che bruttol Ad un certo punto si avvicina un ragazzo con un pullover rosso, e ci chiede se pu' fare conoscenza con noi, che tipo. Ci ha accompagnato fino alla Molar, ed ha preso una scorciatoia, così dice lui, ed è passato attraverso le viuzze delle abitazioni. Non è stato semplice reggere così tanti sguardi di gente curiosa, che chissà da quanto tempo, forse mai, ha visto passare su quelle strade un bianco... Naturalmente il nostro cavaliere, alla fine, ci fa: "J'aime beaucoup la correspondance, vous aussi? Peut-etre que on peut correspondre..."

La sera, con la Dudu, la Misci, e l'Ali, con Papi del Centre Nganda, e Antoine, il pilota tedesco pessimista, siamo andati alla Kermesse della parrocchia di fronte a Nganda. Abbiamo bevuto un paio di birre(eh,eh,eh!) ed eravamo parecchio allegre. L'Ali era assediata da un altro Papi, di 30 anni e con un figlio e un matrimonio fallito alle spalle. La voleva a tutti i costi portare nel suo appartamento, ... ed ha insistito di brutto. La Dudu è molto apprezzata dagli Zairotti, pure da Papi, che però cercava solo figa, ci ha provato con tutte, ma è una stellina. Beh, appena la Dudu era andata a dormire, Papi ci ha provato con me, il porcellino, è talmente una stellina che non riesco a disprezzarlo come se lo facesse uno del Ticino. Ora sono un po' bevuta, ma poco. Beh, ora dormo, approfondisco domani, Notte.



DOMENICA 21 LUGLIO

Oggi, Russel ci ha invitato alla Celembao per vedere una partita di calcio, per pubblicizzare le sigarette della Stella Blond. Alle 10.00 ci siamo incontrate, con Russel al Memling. Abbiamo bucato una ruota, e c'era in giro poca gente, che roba! Come ci siamo fermati, arriva un ragazzo e un "meccanico" primo che arriva oggi mangia bene... è semplice, c'è in giro di tutti i generi di gente, così vagano pure i meccanici, e quando un ricco buca o fa un incidente, subito uno di questi meccanici vaganti, che sono poi anche venditori ambulanti, lustratori di scarpe, costruttori di pilastri o mattoni, ... ti aggiustano il guasto. Lo fanno velocemente e penso bene, perché non ci siamo fermati per strada un'altra volta, speriamo...

Appena arrivati, scendiamo dalla macchina e ci circondano MILIONI DI BAMBINI, non stò scherzando, sembravano milioni, era tutto pieno di bambini attorno a noi!

Ci siamo seduti su delle comode sedie, con sempre un mare di bambini intorno, e abbiamo tenuto in braccio un paio di bambini ciascuno (tenendo in braccio i bambini naturalmente abbiamo tenuto pure in braccio i loro pidocchi-inisturbati).

Era molto interessante, c'era sempre qualcosa di nuovo che mi attirava l'attenzione, e di ciò sono contenta, era solo un po' noioso starsene lì seduta e basta.

A ogni goal che facevano, c'erano 1/2 milione di bambini che entrava in campo e faceva baraonda, ... poi un ragazzo-scemo li mandava via con un frustino e la partita ricominciava, con un polverone di cui le mie lenti avrebbero fatto volentieri a meno.

Lo spettacolo dei goal era STUPENDO, INCREDIBILE, non lo dimenticherò mai! Quel bambino che ho tenuto in braccio io, quando andava in campo ballava un genere di danza del ventre-acrobatico, ed era bravissimo a farlo, altri bambini facevano piroette, altri correvano, ballavano, gridavano, saltavano, giocavano, si rincorrevano, ...

Questo era il campo di gioco:



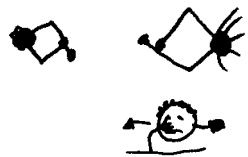
- La gente delimita il campo
- Al lato del campo, ma dentro, c'erano alcune piante, i giocatori ci correvano intorno
- Le regole del Football sono alquanto teoriche e molto vaghe.
- Dove siamo noi ci sono pure molti bambini, tantissimi, che dovevamo difendere dal ragazzo scemo con il bacchetto

Questa sera Enrica mi ha portato un regalo di un prigioniero, Alexandre .

MA IO NON SO CHI SIA

Sono incredibili, questi Africani; anche GENEROSI, sono; non hanno nulla in prigione, e quel poco che hanno, lo custodiscono con gelosia, immagino, o una persona normale può immaginare, invece? Beh, fatto sta che 'sto Alexandre mi ha regalato un libro e due fascicoletti con scritto tutti i suoi appunti in lingala ... Che Africa. Sono dei testi, naturalmente biblici che predicano il cattolicesimo in maniera Kitch che mi fa venire una rabbia incredibile, ma non riesco a immaginare perché me li abbia regalati, e chi sia 'sto tipo, ...

LUNEDI 22 LUGLIO



-IO SONO SHEGE
-IO ANCHE

-OCIO

UGALA PEMBA

-AVOIRE DE LA CHANCE

Ramon lo Shege, François nome di battesimo, è una stella. Anche oggi abbiamo parlato parecchio, io e lui, mi ha mostrato il suo terreno, mi ha raccontato con molto fervore, del suo lavoro di shege, ... Io ho cercato di spiegargli che ci sono tanti altri lavori onesti, ma non è facile per loro, che nella sozza ci son dentro fino al collo e conoscono solo quella vita, ... Abbiamo parlato tanto, e sentirlo da lui non è nemmeno tanto brutto far lo shege, fortuna che mi chiamo Tam, e non mi convince tanto facilmente. Mi ha insegnato qualche segno importante del linguaggio shege, Miguel ha scritto sulla mano all'Ali 'ugala Pemba', la gente non capisce. Siamo scesi in cortile e mi ha mostrato il suo terreno, che deve curare (ma lo curano i suoi servi, naturalmente, dice lui) beh... Vengono delle donne a vendere al mercato la manioca, e il 10% del ricavato va ai minori. (Deduco che i 'servi' di François ricevono l'1%, o li attorno, cioè niente.) Dal

momento che lui può andare dove vuole, gli ho chiesto di aiutarmi a cercare Alexandre, gli volevo ridare i libri e gli ho regalato un libro, non volevo regalargli uno stupido, ma più o meno restare nel suo ramo. E' un libro sul cristianesimo ma non così stupido come i suoi, mi sembrava più pratico. Fortuna che c'era François sennò non sarei uscita viva da quel posto, tetro, tetro, avevo una paura mica male... Tutti mi guardavano come se avessero voluto scorticarmi viva, lo posso capire, una ragazza bianca, ... è un po' tanta provocazione: il bianco abbaglia.

Sono stanca

stanca

stanca

stanca

stanca

...

non ho più voglia di scrivere, mi sento vuota

vuota

vuota

svuotata

di tutte le forze che avevo all'inizio, ora mi sembra inutile il mio soggiorno a Kinshasa, l'ho già pensato varie volte, ed ora sono anche contenta di tornare in Svizzera, anche se ho paura. Ho paura di quel bianco che mi perseguirà, che si nasconderà dietro ogni angolo, che incontrerò ovunque ... Ho guardato tanto, ho pianto tanto, ho riflettuto su tante situazioni, ho sostenuto tanti sguardi, ho affrontato tanti africani, ed ora non ho più voglia, non ho più voglia di niente.

MI SENTO COME UN PUZZLE DISTRUTTO!

Ed ho tanta paura che esso sia di 10'000 pezzi e difficilissimo da ricostruire. Ho visto un sacco di cose, ho conosciuto il pinguino sopra l'iceberg dell'Africa (come abbinamento non va tanto, forse è meglio spiegato: ho visto la pulce del bambino che sta frugando in cima a un immenso mucchio di rùt), ho visto tanto, tanto di tanto, ma risulta, nell'insieme, poco.

Torno a Casa con un nuovo bagaglio, con un sacco di nuove esperienze, ma ora mi sento stanca e vuota, vuota per la sensazione di non aver fatto niente, di non aver aiutato abbastanza ... Ma come? Io non posso cambiare molto, sono loro, sono i Zairotti a dover svegliarsi da questo letargo, ... ma probabilmente non sono ancora arrivati in fondo, forse il fondo devono ancora toccarlo, poi qualcuno si sveglierà e sveglierà gli altri, non con un bacio, ma con un'arma, ... peccato che questa non sia una fiaba, ...

Ecco cosa mi aspetterà a casa: tanta gente che mi dice: "brava, che bella esperienza hai fatto", "che coraggio ...", ma nessuno o pochi capiranno, perché se non lo vivi in prima persona non puoi capirlo.



IMPOTENTE, ecco cosa sono, che tristezza, ...

DIO MIO CHE VUOTO, CHE TRISTEZZA CHE SENTO
'NOTTE

MARTEDI 23 LUGLIO

Sono sull'aereo. Sono più o meno le 2.00 di notte e siamo a 10'000 metri sopra il livello del mare. Fuori fanno -59°C, stiamo viaggiando molto velocemente... Quasi tutti dormono. Stanno trasmettendo un film idiota, io vorrei dormire ma non ho sonno; cioè ho sonno ma non ha voglia di dormire. Ci sono

delle turbolenze che mi fanno salire la cena... Sono triste. Ho come la netta sensazione di aver lasciato in sospeso qualcosa a Kinshasa, speravo fino all'ultimo di poter fare di più. Vorrei aver scritto molto di più in questo diario, vorrei essere stata molto più precisa, ho paura che, come sempre, sarò rimasta superficiale, e questo mi rattrista moltissimo.

Spero che un giorno saprò essere più profonda, almeno nei pensieri, è così brutto sentirsi superficiali, inutili, superflui e un po' vuoti... Vorrei scrivere un sacco di cose, in proposito a questa esperienza che mi è entrata nel cuore e difficilmente ne uscirà. Tante cose e idee le maturerò nel trantran tornata a casa, ... SPERO!

Ho paura (e dagli!) di andare in Grecia. Ho paura di "dimenticare" tutto troppo facilmente, di rientrare troppo velocemente nel nostro mondo troppo facile, nel nostro mondo ovattato e d'orato che è la Svizzera.

In questo momento avrei voglia di fare nuovi progetti per l'Africa, Ho già voglia di tornarci e fare qualcosa di più intelligente, ... Voglio tenere i contatti con Alexandre e François. Voglio avere la loro amicizia. Sentendo i loro problemi e le loro sofferenze, è più possibile tenermi legata all'Africa. (Che pensiero egoistico, questo) TAM, MI FAI SCHIFO!!

o\$%*00 99\$%*"'&%*+'-V%*09*"

-TILT-

L'AFRICA...

E' un paese speciale, mi piace molto, mi attrae, ... Spesso però ho ardentemente desiderato di avere la pelle scura ... Quante volte è successo di volermi nascondere, di coprire la mia pelle pallida e smunta, quante volte ho desiderato avere lo sguardo profondo e bello come loro,...

Nelle mie orecchie sento ancora i "bigliettai" dei Taxi-bus che dalla porta aperta dei loro Volkswagen gridano "Viktoire-magasinmolar-macampagne" oppure "Celembao- Molar" oppure "Kintambu-magasin" . Per rendere meglio l'idea, dovrei scrivere così, perché lo dicono talmente in fretta che non si capisce niente: "Kintambu Magasin" oppure "Viktoiremagasinmacampagne" tutti pigiati l'uno contro l'altro, ci si guarda forse parla, sorride, snobba, ...

Sento ancora l'angoscia di certi momenti, dove un mucchio di gente si volta, ci segna a dito, ride e grida: "mindeleee" Mi sembra ieri la paura che ho avuto all'aeroporto, ...

La prima visita alle prigioni, il direttore che ci chiama, i bambini che frugano nel rùt e mangiano un torsolo di mela con un sacco di mosche... le mosche, le mosche-felici, i pidocchi-indisturbati, il riso-con-sabbia, il terribile fofou, ... le conoscenze nelle prigioni, a Ndolo Koffy e Papi, Camar, il timido-con-la-tuta-verde, il vecchio-che-mi-racconta-di-aver-ucciso-sorridendo, ... a Makala l'incubo delle donne, François, Alexandre, ...

Gli amici delle prigioni: Roger-boccone, Roger-ascellare, Betty e Mireille le stronze, ...

A proposito di Betty mi viene in mente che ha dato una busta a Michèle da portare e spedire in Svizzera, e dentro c'erano dei documenti, la Misci ci ha lasciato un pacco di soldi (sempre lei le ha beccate in culo, sembra la sfiga in persona) e una fifa della madonna, poi un'hostess le ha chiesto se aveva da cambiarle in due 50\$, con un 100, ed era falso, ... Stronza Betty, ... Stronza hostess....

Invece père Edy, la Binvenue, la Bansa, che stelle, ... Oh quante cose che non dimenticherò mai...

Ragazzi e vecchi handicappati senza sedia, chi una bici, chi un bastone, chi niente, ...

Ho voglia di piangere, di piangere, di piangere. Sono tristissima! Non ho voglia di tornare al Pit, di sentire i problemi idioti della gente, di sentire chi si lamenta per cretinate, chi si lamenta di come è fatta la Svizzera, ... IN CHE SCHIFO ED EGOISTICO PAESE CHE ABITIAMO; CHE VOMITO!



VAFFANCULO

Ho provato a dormire ma sto troppo scomoda, non riesco a dormire, non voglio, ma le lacrime mi scendono lo stesso. Vorrei lasciarmi andare, piangere per tutto ciò che ho visto, ma non ci riesco!!

MERCOLEDI 24 LUGLIO

Prima impressione della Svizzera (aeroporto di Ginevra):

- Quanto ordine!
- Che auto schifosamente pulite!
- Che pochi bambini, nemmeno uno!
- Non c'è nemmeno puzza ...
- Che strade in ordine ...
- Quanto verde'.
- Che gente ben vestita e con colori sgargianti e distinguibili!
- Che bianco !

Che voglia di tornare a casa, a Corognola, lì c'è il solito casino, non è così pulito, ha vita, un po' come in Africa, ... Che voglia di tornare in Africa, ...

All'aeroporto di Ginevra l'Ali e io siamo uscite a vedere e respirare un po' di aria Svizzera, ci siamo strabiliate nel vedere tutte queste macchine lucide e nuove, tutta questa gente ben vestita, con colori distinguibili e non rotti, ci siamo meravigliate un casino di non vedere bambini, e che nessuno ci guardava così intensamente, ... e non ci sono Taxi-bus sgangherati, nessun venditore ambulante che vende sigarette singole, ... C'è un signore che esce dal suo bel Taxi, una Mercedes dell'ultimo modello color blu-scuro, mette una mano in tasca, estrae un fazzoletto molto bianco e... asciuga la macchina dalle gocce di pioggia che ci sono sull'auto, magari prende l'influenza, povera macchinina ...

MUNDELE!

A presto, Africa.



INDICE (valido per i fogli dattilografati, non per questo documento word!)

Pag.

1- 2.7.1996 Partenza da Milano, arrivo a Kinshasa
2- 3.7.1996 Conoscenza di Suor Perle, conoscenza Père Edy
3- 4.7.1996 Messa a Makala (prigione civile), passeggiata con Betty e Mireille, comprato pagne
7- 5.7.1996 Visita a Ndolo (prigione militare), riunione di sera
10-6.7.1996 Messa a Ndolo, visita alla 31 Juin rue

12- 1° vocabolario lingala-italiano

7.7.1996 Messa (comunione)

14- 8.7.1996 Inizio lavoro a Ndolo Q2, pitturare le pareti.

15- 9.7.1996 Un condannato mi cerca per chidermi di portargli dei vallium giornata sfigata

17-10.7.1996 Inizio lavoro nel Q1

Incontro con Russel

19-11.7.1996 Frasi bellissime dei prigionieri sul nostro lavoro
Preleviamo

20-12.7.1996 Roger-ascellare diventa tutto bianco di calce

In città con l'Ali

22-13.7.1996 L'Africa è agburda Ultimo giorno a Ndolo

Le strade di Kinshasa

Vocabolario Lingala-italiano

26-14.7.1996 Da père Rinaldo

27-15.7.1996 1° giorno con le donne alla prigione di Makala

28-16.7.1996 L'Ali è malata, distruzione della nostra porta

Paura di tutto

Rivelazioni sconcertanti su torture nelle carceri

Piccolo vocabolario

33-17.7.1996 Lavoro inutile dalle donne, cosa fanno con i minori.

Bellissimo pomeriggio (Ali e io) -> Uteaxfrica

37-18.7.1996 Non ci sono le coutourière, non c'è materiale per lavorare

38-19.7.1996 Fiasco totale sulla nostra idea di lavoro con le donne

39-20.7.1996 Messa a Ndolo Giri per la città (Ali e io)

41-21.7.1996 Partita di calcio

Regalo di Alexandre

42-22.7.1996 François

43-23.7.1996 Volo di ritorno

L'Africa

45-24.7.1996 Mundele

Diario originale

-1- Lettere e indirizzi

-5- Fascicoli di Alexandre

-1- Informazioni di Kinshasa

-4- Discorso di addio + AI

Chère TAMARA,
Nous te disons un
« GRAND MERCI »
pour l'amour que tu
nous es offerte.
Tu es une fille
« Super » Nous
garderons tjs ton
sourire dans nos
cœurs.

Les Amis de la Prairie
Pensive St ALBERT

LETTERA CON BRACCIALETTA
CHE BARRISCE